



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 21 ottobre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

**Politiche sociali: Nessuna scorciatoia per l'affidamento dei servizi.
A Vico Equense il Consiglio di Stato dà ragione al gruppo di imprese
sociali Gesco**

*Respinto l'appello del Comune di Vico Equense sull'affidamento di sei servizi
sociali senza gara. Il Comune condannato a pagare 5mila euro*

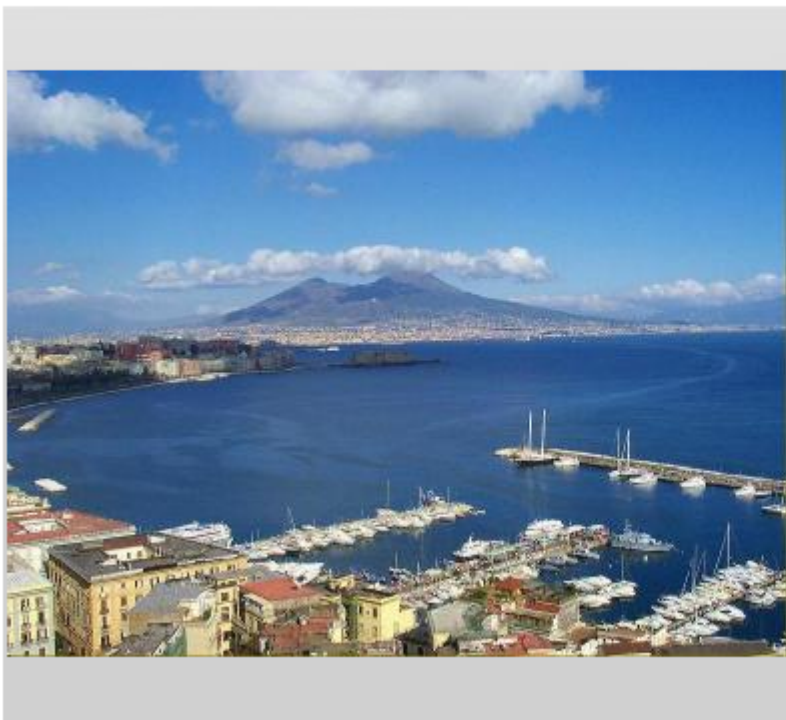
NAPOLI - Non è legittimo affidare servizi sociali senza gara d'appalto. Lo stabilisce il Consiglio di Stato respingendo l'appello proposto dal Comune di Vico Equense contro le sentenze del Tar Campania a favore del gruppo di imprese sociali Gesco. Nei mesi scorsi l'amministrazione comunale aveva deciso di uscire dal Piano sociale di zona per il 20-11 e di affidare, senza indire alcun bando pubblico, i servizi sociali alle cooperative Il Delfino e La Locanda, alle associazioni Movimento Famiglia, Help e La Misericordia. Contro queste procedure Gesco aveva presentato ricorso al Tar, vincendolo per ben due volte: nonostante la prima sentenza del Tar Campania, il sindaco Gennaro Cinque aveva infatti riaffidato i servizi agli stessi soggetti con ordinanze sindacali, giudicate (il 29 settembre scorso) irregolari dal Tar.

A seguito delle decisioni del Tar, il Comune di Vico Equense aveva fatto appello al Consiglio di Stato, che non solo ha ritenuto inammissibile il ricorso, ma ha anche condannato l'amministrazione comunale a pagare a Gesco 5mila euro di spese legali. Con questa sentenza (la n. 5554/2011 del 18 ottobre 2011), il Consiglio di Stato mette la parola fine a una vicenda durata mesi, invitando il Comune di Vico Equense «a dare esecuzione alle sentenze del Tar, oramai definitive, procedendo all'affidamento dei servizi e alla concessione dei locali nel rispetto dei canoni fondamentali esistenti nel nostro ordinamento, astenendosi dal porre in essere ulteriori illegittimi affidamenti diretti».

«Siamo soddisfatti dell'esito - afferma Michele De Angelis, vicepresidente di Gesco - Ci auguriamo che d'ora in avanti anche a Vico Equense si possano riconoscere servizi e diritti ai cittadini nel rispetto delle leggi, senza inutili scorciatoie che provocano solo disagi ai cittadini e precarietà del lavoro».

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

Politiche sociali: Nessuna scorciatoia per l'affidamento dei servizi



20/10/2011, ore 12:14 -

NAPOLI – Non è legittimo affidare servizi sociali senza gara d'appalto. Lo stabilisce il Consiglio di Stato respingendo l'appello proposto dal Comune di Vico Equense contro le sentenze del Tar Campania a favore del gruppo di imprese sociali Gesco. Nei mesi scorsi l'amministrazione comunale aveva deciso di uscire dal Piano sociale di zona per il 2011 e di affidare, senza indire alcun bando pubblico, i servizi sociali alle cooperative Il Delfino e La Locanda, alle associazioni Movimento Famiglia, Help e La Misericordia. Contro queste procedure Gesco aveva presentato ricorso al Tar, vincendolo per ben due volte: nonostante la prima sentenza del Tar Campania, il sindaco Gennaro Cinque aveva infatti riaffidato i servizi

agli stessi soggetti con ordinanze sindacali, giudicate (il 29 settembre scorso) irregolari dal Tar.

A seguito delle decisioni del Tar, il Comune di Vico Equense aveva fatto appello al Consiglio di Stato, che non solo ha ritenuto inammissibile il ricorso, ma ha anche condannato l'amministrazione comunale a pagare a Gesco 5mila euro di spese legali. Con questa sentenza (la n. 5554/2011 del 18 ottobre 2011), il Consiglio di Stato mette la parola fine a una vicenda durata mesi, invitando il Comune di Vico Equense «a dare esecuzione alle sentenze del Tar, oramai definitive, procedendo all'affidamento dei servizi e alla concessione dei locali nel rispetto dei canoni fondamentali esistenti nel nostro ordinamento, astenendosi dal porre in essere ulteriori illegittimi affidamenti diretti».

«Siamo soddisfatti dell'esito - afferma Michele De Angelis, vicepresidente di Gesco – Ci auguriamo che d'ora in avanti anche a Vico Equense si possano riconoscere servizi e diritti ai cittadini nel rispetto delle leggi, senza inutili scorciatoie che provocano solo disagi ai cittadini e precarietà del lavoro».

[di Redazione](#)

Servizi sociali: Nessuna scorciatoia per l'affidamento dei servizi



Vico Equense - Non è legittimo affidare servizi sociali senza gara d'appalto. Lo stabilisce il Consiglio di Stato respingendo l'appello proposto dal Comune di Vico Equense contro le sentenze del Tar Campania a favore del gruppo di imprese sociali Gesco. Nei mesi scorsi l'amministrazione comunale aveva deciso di uscire dal Piano sociale di zona per il 2011 e di affidare, senza indire alcun bando pubblico, i servizi sociali alle cooperative Il Delfino e La Locanda, alle associazioni Movimento Famiglia, Help e La Misericordia. Contro queste procedure Gesco aveva presentato ricorso al

Tar, vincendolo per ben due volte: nonostante la prima sentenza del Tar Campania, il sindaco Gennaro Cinque aveva infatti riaffidato i servizi agli stessi soggetti con ordinanze sindacali, giudicate (il 29 settembre scorso) irregolari dal Tar. A seguito delle decisioni del Tar, il Comune di Vico Equense aveva fatto appello al Consiglio di Stato, che non solo ha ritenuto inammissibile il ricorso, ma ha anche condannato l'amministrazione comunale a pagare a Gesco 5mila euro di spese legali. Con questa sentenza (la n. 5554/2011 del 18 ottobre 2011), il Consiglio di Stato mette la parola fine a una vicenda durata mesi, invitando il Comune di Vico Equense «a dare esecuzione alle sentenze del Tar, oramai definitive, procedendo all'affidamento dei servizi e alla concessione dei locali nel rispetto dei canoni

fondamentali esistenti nel nostro ordinamento, astenendosi dal porre in essere ulteriori illegittimi affidamenti diretti». «Siamo soddisfatti dell'esito - afferma **Michele De Angelis**, vicepresidente di Gesco - Ci auguriamo che d'ora in avanti anche a Vico Equense si possano riconoscere servizi e diritti ai cittadini nel rispetto delle leggi, senza inutili scorciatoie che provocano solo disagi ai cittadini e precarietà del lavoro».

Publicato da Vico On Line a 13:52



VICO EQUENSE SERVIZI SOCIALI SENZA GARA D'APPALTO

Caso Gesco, Comune sconfitto davanti al Consiglio di Stato

VICO EQUENSE. Si è chiusa la vicenda legale con il consorzio Gesco. Comune definitivamente al tappeto nella distorta vicenda che lo vede contrapposto in un braccio di ferro alla Gesco, la cooperativa per i servizi sociali improvvisamente esclusa dall'ente comunale che in luogo ha poi proceduto all'affidamento delle prestazioni in maniera diretta bypassando l'iter di appalto.

A sconfiggere, stavolta, il Comune di Vico Equense è stato il Consiglio di Stato al quale lo stesso ente comunale aveva fatto ricorso contro una precedente sentenza del Tar che a luglio scorso lo condannava nel merito.

L'erario comunale dovrà sborsare 5mila euro di spese legali per il giudizio perso, una piccola punizione davanti, però, ad una cocente sconfitta che mette il sindaco Gennaro Cinque (*nella foto*) con le spalle al muro. Toccherà, infatti, accettare la sentenza e non opporsi a quanto deciso dal Consiglio di Stato. Questo equivale a dire che toccherà rifare tutto daccapo per i servizi sociali. Secondo il Consiglio di Stato, infatti, non è legittimo affidare servizi sociali senza gara di appalto, si aspettano adesso le reazioni delle cooperative "Il Delfino", "La Locanda", "Movimento Famiglia", "Help", "Misericordia" che dopo l'affidamento ricevuto direttamente per ben due volte consecutive hanno impegnato sul fronte dei servizi sociali denaro e personale. Il Comune dovrà rendere adesso immediatamente esecutive le sentenze che gli gravano sul collo ritirando le concessioni date alle cooperative ed indicando regolare gara pubblica



di appalto. "Siamo soddisfatti dell'esito, afferma Michele De Angelis, vicepresidente di Gesco. Ci auguriamo che d'ora in avanti anche a Vico Equense si possano riconoscere servizi e diritti ai cittadini nel rispetto delle leggi, senza inutili scorciatoie che provocano solo disagi ai cittadini e precarietà del lavoro".

Vincenzo Maresca

VICO EQUENSE Respinto il ricorso

Caos servizi sociali, Comune condannato



Vico Equense. Assistenza sociale, il Comune non può affidare i servizi in modo diretto alle cooperative. A stabilirlo è il Consiglio di Stato che ha respinto il ricorso presentato dall'amministrazione Cinque. Ora l'ente deve eseguire la sentenza, procedendo agli affidamenti secondo quanto prevede la legge.

SERVIZIO A pag.16

VICO EQUENSE, RESPINTO IL RICORSO DEL SINDACO

Servizi sociali, Cinque perde la guerra

FABIO ORECCHIUTO
VICO EQUENSE

Assistenza sociale, il Comune non può affidare i servizi in modo diretto alle cooperative. A stabilirlo è il Consiglio di Stato che ha respinto il ricorso presentato dall'amministrazione Cinque. Ora l'ente deve eseguire la sentenza, procedendo agli affidamenti secondo quanto prevede la legge. Esulta il consorzio nazionale Gesco che aveva presentato ben due ricorsi al tribunale amministrativo della Regione Campania. La vicenda, con la decisione del Consiglio di Stato, arriva al suo epilogo. Una storia che ha inizio quando il Comune decide di uscire dal piano sociale di zona. Fino ad allora era l'ente presieduto da Gennaro Izzo a gestire i servizi assistenziali alle fasce

deboli. Il divorzio dal piano sociale viene sancito quasi in contemporanea anche da Meta. Le due amministrazioni ne fanno un discorso di risparmio economico e scelgono l'affidamento diretto alle

società presenti sul territorio.

Ma Gennaro Cinque finisce nel mirino di Gesco, consorzio nazionale delle cooperative. L'atto, per il vicepresidente Michele De Angelis, è illegittimo.

Scatta il ricorso al Tar e la risposta dei giudici arriva poco dopo. I provvedimenti del sindaco, per il tribunale, sono illegittimi. Ma il sindaco ci riprova e sceglie di nuovo l'affidamento diretto: secondo ricorso al Tar.

L'amministrazione non si perde d'animo e decide di rivolgersi al Consiglio di Stato. Ma ora non ci sono più dubbi. I giudici hanno invitato il Comune di Vico Equense a "a dare

esecuzione alle sentenze del Tar, oramai definitive, procedendo all'affidamento dei servizi e alla concessione dei locali nel rispetto dei canoni fondamentali esistenti nel nostro ordinamento, astenendosi dal porre in essere ulteriori illegittimi affidamenti diretti".

La notizia è arrivata immediatamente anche nella sede ufficiale di Gesco. A commentarla è proprio De Angelis.

"Siamo soddisfatti dell'esito - spiega a caldo il vicepresidente del consorzio nazionale - e ci auguriamo che d'ora in avanti, anche a Vico Equense, si possano riconoscere servizi e diritti ai cittadini nel rispetto delle leggi. Senza inutili scorciatoie che provocano solo disagi ai cittadini e precarietà del lavoro".

IL CASO



DIVORZIO

La vicenda ha inizio quando il Comune di Vico decide di dire addio al piano sociale di zona e procedere all'affidamento diretto dei servizi



PRESTAZIONI

La giunta, successivamente, affida i servizi in modo diretto. Prestazioni che dovevano essere erogate da alcune cooperative presenti sul territorio



ACCUSE

Il consorzio Gesco presenta due ricorsi al tribunale amministrativo della Regione Campania perché definisce gli affidamenti "fuorilegge"



EPILOGO

Il Comune presenta ricorso al Consiglio di Stato, ma i giudici respingono l'opposizione. Ora il sindaco deve eseguire la sentenza del Tar

Comunicato stampa

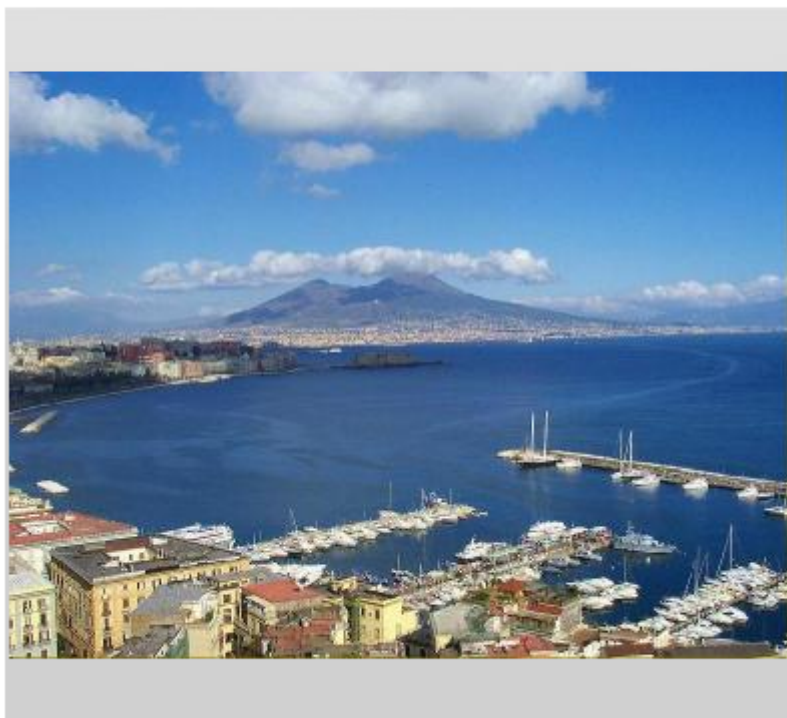
Gesco: solidarietà a Giuseppe Pagano e sostegno agli operatori sociali

NAPOLI, 20 ottobre 2011 - Il gruppo di imprese sociali Gesco esprime la propria solidarietà a Giuseppe Pagano, il presidente della cooperativa sociale *Agropoli* di San Cipriano d'Aversa (Caserta) che da lunedì scorso è in sciopero della fame e della sete. Una forma di protesta estrema intrapresa da Pagano - che gestisce anche il ristorante Nuova Cucina Organizzata (NCO) nato su un bene confiscato alla camorra - per contrastare i tagli alla spesa socio-sanitaria.

«Siamo vicini a Giuseppe Pagano - dichiara Michele Gargiulo, il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco - che ha aiutato tanti ragazzi, tra loro anche disabili, del difficile territorio agro-aversano ad uscire dall'isolamento e ad affermare i propri diritti. Un lavoro dal valore sociale inestimabile che ora è messo a dura prova dai tagli alla spesa socio-sanitaria e dai gravi ritardi nei pagamenti al terzo settore». «Il nostro pensiero - aggiunge Gargiulo - va anche a tutti gli operatori sociali che oltre da tredici mesi non vengono pagati e che, insieme agli utenti dei servizi e delle strutture che rischiano di chiudere, finiscono per essere le prime vittime della crisi del welfare in Campania».

Ufficio stampa
Maria Nocerino
081 7872037 int. 224
marianocerino@gescosociale.it

Gesco: solidarietà a Giuseppe Pagano e sostegno agli operatori sociali



20/10/2011, ore 16:35 -

NAPOLI, 20 ottobre 2011 - Il gruppo di imprese sociali Gesco esprime la propria solidarietà a Giuseppe Pagano, il presidente della cooperativa sociale Agropoli di San Cipriano d'Aversa (Caserta) che da lunedì scorso è in sciopero della fame e della sete. Una forma di protesta estrema intrapresa da Pagano – che gestisce anche il ristorante Nuova Cucina Organizzata (NCO) nato su un bene confiscato alla camorra – per contrastare i tagli alla spesa socio-sanitaria.

«Siamo vicini a Giuseppe Pagano – dichiara Michele Gargiulo, il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco – che ha aiutato tanti ragazzi, tra loro anche disabili, del

difficile territorio agro-aversano ad uscire dall'isolamento e ad affermare i propri diritti. Un lavoro dal valore sociale inestimabile che ora è messo a dura prova dai tagli alla spesa socio-sanitaria e dai gravi ritardi nei pagamenti al terzo settore». «Il nostro pensiero – aggiunge Gargiulo - va anche a tutti gli operatori sociali che oltre da tredici mesi non vengono pagati e che, insieme agli utenti dei servizi e delle strutture che rischiano di chiudere, finiscono per essere le prime vittime della crisi del welfare in Campania».

CRONACA: Gesco, solidarietà a Giuseppe Pagano e sostegno agli operatori sociali

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2011 16:09 VISITE: 10

CASERTA- Il gruppo di imprese sociali Gesco esprime la propria solidarietà a Giuseppe Pagano, il presidente della cooperativa sociale Agropoli di San Cipriano d'Aversa (Caserta) che da lunedì scorso è in sciopero della fame e della sete. Una forma di protesta estrema intrapresa da Pagano – che gestisce anche il ristorante Nuova Cucina Organizzata (NCO) nato su un bene confiscato alla camorra – per contrastare i tagli alla spesa socio-sanitaria. «Siamo vicini a Giuseppe Pagano – dichiara Michele Gargiulo, il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco – che ha aiutato tanti ragazzi, tra loro anche disabili, del difficile territorio agro-aversano ad uscire dall'isolamento e ad affermare i propri diritti.



Un lavoro dal valore sociale inestimabile che ora è messo a dura prova dai tagli alla spesa socio-sanitaria e dai gravi ritardi nei pagamenti al terzo settore». «Il nostro pensiero – aggiunge Gargiulo - va anche a tutti gli operatori sociali che oltre da tredici mesi non vengono pagati e che, insieme agli utenti dei servizi e delle strutture che rischiano di chiudere, finiscono per essere le prime vittime della crisi del welfare in Campania».

Budget salute, consiglieri regionali si incatenano

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2011



NAPOLI - "Lunedì prossimo alla riunione dei capigruppo, alla presenza del Presidente della Commissione Sanità, verrà calendarizzata la discussione al primo consiglio regionale utile della legge sui budget di salute. L'impegno assunto dal presidente Romano garantisce un percorso certo e tempi brevi



perché si arrivi finalmente all'approvazione della norma": lo affermano in una nota congiunta i consiglieri regionali Antonio Amato (PD), Genaro Oliviero e Gennaro Mucciolo (PSE) che questa mattina, incatenandosi, hanno occupato la presidenza dell'aula consiliare regionale. "L'incatenamento - riferisce una nota - è stato un gesto necessario per portare ancora una volta all'attenzione del consiglio la tematica dei budget di salute. Anche di fronte allo sciopero della fame e della sete portato avanti da Peppe Pagano e dagli altri cogestori delle cooperative casertane, non si poteva rimanere fermi. C'era bisogno - affermano i consiglieri - di un atto concreto che superasse l'impasse che si era venuta a determinare e desse senso alla solidarietà espressa a questi ragazzi che hanno ottenuto risultati straordinari, anche nel contrasto alla camorra, proprio grazie a questa metodologia. La discussione della legge permetterà finalmente di dare piena legittimità e regolare il

sistema dei budget che, attraverso i piani terapeutici individualizzati, ha garantito il diritto alla salute a centinaia di persone svantaggiate determinando anche un forte risparmio per la spesa sanitaria regionale". "Anche rispetto a questo risultato - affermano i consiglieri - ribadiamo la richiesta a Peppe Pagano di interrompere almeno lo sciopero della sete, e, fino alla discussione definitiva della legge parteciperemo anche noi allo sciopero della fame a staffetta cui hanno già aderito tante associazioni, cooperative, sindacati e la stessa Banca Etica". "I silenzi e il ritardo - conclude il consigliere regionale, Gennaro Mucciolo - rappresentano il punto più critico e sconcertante; evidentemente questo governo regionale sembra non aver alcun interesse a risparmiare e qualificare le attività del terzo settore, forse non si vogliono scardinare interessi consolidati da anni nella nostra Regione Campania". Il gruppo di imprese sociali Gesco esprime la propria solidarietà a Giuseppe Pagano, il presidente della cooperativa sociale Agropoli di San Cipriano d'Aversa (Caserta) che da lunedì scorso è in sciopero della fame e della sete. "Una forma di protesta estrema intrapresa da Pagano - che gestisce anche il ristorante Nuova Cucina Organizzata (NCO) nato su un bene confiscato alla camorra - per contrastare i tagli alla spesa socio-sanitaria. Siamo vicini a Giuseppe Pagano - dichiara Michele Gargiulo, il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco - che ha aiutato tanti ragazzi, tra loro anche disabili, del difficile territorio agro-aversano ad uscire dall'isolamento e ad affermare i propri diritti. Un lavoro dal valore sociale inestimabile che ora è messo a dura prova dai tagli alla spesa socio-sanitaria e dai gravi ritardi nei pagamenti al terzo settore". "Il nostro pensiero - aggiunge Gargiulo - va anche a tutti gli operatori sociali che oltre da tredici mesi non vengono pagati e che, insieme agli utenti dei servizi e delle strutture che rischiano di chiudere, finiscono per essere le prime vittime della crisi del welfare in Campania". "Non è possibile abbandonare chi lavora nel sociale, soprattutto in un territorio di camorra. Noi siamo dalla parte di Peppe Pagano e della sua operativa 'Agropoli città' dell'Agro. Chi deve intervenire e dare risposte lo faccia". A sostenerlo è Enzo Amendola, segretario regionale del Pd Campania, che solidarizza con il fondatore della Nuova Cucina Organizzata operante nell'Aversano. Pagano ha avviato lo sciopero della fame e della sete per protestare contro il taglio da parte dell'Asl di Caserta del sistema dei budget di salute. "Umiliare le tante esperienze impegnate quotidianamente al servizio della collettività è da irresponsabili. La Nco è un tassello importante nella rete della solidarietà in provincia di Caserta e in regione - aggiunge Amendola - e come tante altre associazioni, molte delle quali gestite da giovani, ha bisogno innanzitutto del sostegno delle istituzioni e della politica". "Questi ragazzi rappresentano una speranza per un territorio troppe volte umiliato e offeso. Così facendo ne decretiamo la morte. Servono risposte - conclude Amendola - che devono arrivare dalle istituzioni, a partire dal presidente della giunta regionale Stefano Caldoro. Rimane solo vuol dire essere più deboli e noi non possiamo permetterlo". "Esprimo la mia solidarietà e il mio sostegno a Peppe Pagano, il fondatore della Nuova Cucina Organizzata, che da lunedì è in sciopero della fame e della sete per protestare contro lo smantellamento del sistema dei budget di salute in provincia di Caserta". Lo dichiara Luisa Bossa, deputata Pd, componente della commissione antimafia, che oggi ha parlato della vicenda in Aula a Montecitorio, nel corso della discussione di una sua interpellanza urgente al Governo. "Ho potuto constatare personalmente - dice la deputata napoletana - l'impegno di decine di ragazzi e cooperative che in territori complessi come Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa, Sessa Aurunca, sono riusciti a valorizzare e restituire alla città tanti beni e terreni confiscati alla camorra. Con il lavoro delle persone svantaggiate coinvolte nei progetti terapeutici individualizzati previsti dai budget di salute, si sono realizzate esperienze straordinarie. Questi ragazzi hanno messo a repentaglio la loro incolumità, subendo più volte minacce e intimidazioni dalla criminalità organizzata. E' assurdo che oggi siano le istituzioni, innanzitutto l'Asl, a compromettere quanto realizzato in anni di duro lavoro". "Le cooperative - conclude la Bossa - non sono pagate da oltre un anno, La Regione Campania continua a lasciare il sistema dei budget di salute in un limbo normativo che consente poi l'azione di smantellamento in atto. E' necessario un atto deciso del Presidente della Giunta e del Consiglio Regionale per evitare che si faccia un favore alla camorra, costringendo queste cooperative a riconsegnare le chiavi dei beni confiscati che fino ad oggi hanno straordinariamente riutilizzato".

SANITA': GESCO, SOLIDARIETA' A PAGANO E A OPERATORI SOCIALI

CASERTA, 20 OTTOBRE 2011 - Il gruppo di imprese sociali Gesco esprime la propria solidarietà a Giuseppe Pagano, il presidente della cooperativa sociale Agropoli di San Cipriano d'Aversa (Caserta) che da lunedì scorso è in sciopero della fame e della sete. "Una forma di protesta estrema intrapresa da Pagano - che gestisce anche il ristorante Nuova Cucina Organizzata (NCO) nato su un bene confiscato alla camorra - per contrastare i tagli alla spesa socio-sanitaria. Siamo vicini a Giuseppe Pagano - dichiara Michele Gargiulo, il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco - che ha aiutato tanti ragazzi, tra loro anche disabili, del difficile territorio agro-aversano ad uscire dall'isolamento e ad affermare i propri diritti. Un lavoro dal valore sociale inestimabile che ora è messo a dura prova dai tagli alla spesa socio-sanitaria e dai gravi ritardi nei pagamenti al terzo settore". "Il nostro pensiero - aggiunge Gargiulo - va anche a tutti gli operatori sociali che oltre da tredici mesi non vengono pagati e che, insieme agli utenti dei servizi e delle strutture che rischiano di chiudere, finiscono per essere le prime vittime della crisi del welfare in Campania".

San Cipriano Budget di salute, in catene tre consiglieri regionali

Tina Cioffo

Il digiuno continua ma lo sciopero della sete è stato interrotto. Per Peppe Pagano della cooperativa Agropoli, a San Cipriano d'Aversa, in via Ruffini, «la battaglia non è finita». Nonostante le rassicurazioni giunte mercoledì dall'Asl, niente ancora si è mosso. In consiglio regionale, invece, un primo passo è stato fatto. Ieri mattina, dopo che i consiglieri Antonio Amato (PD), Gennaro Mucciolo e Gennaro Oliviero (PSE) si sono incatenati in aula per chiedere la presa in carico della difficile questione dei budget di salute, il presidente del consiglio regionale, Paolo Romano, ha assicurato che lunedì nel corso della conferenza dei capigruppo, alla presenza del Presidente della Commissione Sanità, la legge sui budget di salute, presentata alla Regione un anno fa, sarà calendarizzata. «L'incatenamento è stato un gesto necessario - scrivono in una nota i tre consiglieri - per superare l'impasse che si era venuta a determinare e per dare senso alla solidarietà espressa a questi ragazzi che hanno ottenuto risultati straordinari, anche nel contrasto alla camorra, proprio grazie a questa metodologia». «La discussione della legge - ribattono Amato, Mucciolo e Oliviero - permetterà finalmente di dare piena legittimità e regolare il sistema dei budget che, attraverso i piani terapeutici individualizzati, ha garantito il diritto alla salute a centinaia di persone svantaggiate determinando anche un forte risparmio per la spesa sanitaria regionale».

In attesa di un risultato che non faccia più temere i cogestori e che eviti il rischio della crisi per i budget di salute, Oliviero, Amato e Mucciolo hanno deciso di aderire allo scio-

pero della fame a staffetta. Una proposta lanciata dal «Comitato don Diana». «Siamo contenti che Pagano abbiamo interrotto lo sciopero della sete ma la nostra attenzione resta alta», dice Valerio Taglione, coordinatore del Comitato, annunciando l'avvio della campagna nazionale «Digiuno collettivo per la fame di diritti». Per rafforzare il fronte della protesta, Taglione ha chiesto di aderire «all'appello di cittadinanza, sviluppo, partecipazione e responsabilità», segnalando la propria disponibilità e indicando generalità e modalità del digiuno all'indirizzo blog.libero.it/campagnadigiuno.

«Non vogliamo - dice credere che la situazione si sia creata per logiche di favoritismo perché non potremmo ammettere la sconfitta di tutte le istituzioni coinvolte. Crediamo che tutto sia stato frutto di un inefficiente sistema troppo burocratizzato. È giunto, però, il momento di superare tutti gli scogli e non solo con il pagamento degli arretrati che i cogestori dei budget di salute meritano di avere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta Pagano continua a fare lo sciopero della fame

«Un'associazione per ricordare i nostri ragazzi»

Federica Spada

È la madre di uno dei tre studenti morti in un incidente: proporremo accordi con i tassisti per attivare servizi di accompagnamento

Federica Spada è la mamma di Gianluca uno dei tre ragazzi che all'alba del 15 maggio scorso perse la vita in un tragico incidente in via Petrarca. Con lui due amici, Oliviero e Gianmaria, diciannove anni come lui. La Mini One a bordo della quale viaggiavano a velocità sostenuta uscì di strada, in curva, sfondò la ringhiera e precipitò per decine di metri quasi fino a raggiungere Posillipo.

Anche loro tornavano da una notte in discoteca.

«Sì, anche loro. Ma la ragione dell'incidente in quel caso fu la velocità, non l'alcol. Comunque non cambia niente: con la nostra associazione abbiamo elaborato una serie di proposte per cercare di limitare proprio i danni dell'alcol».

In che senso?

«Mi spiego: se i ragazzi vanno in discoteca e bevono non possono e non devono guidare. Per questo proporremo degli accordi con le compagnie di taxi e, insieme, un servizio navetta che li prende all'uscita del locale e li accompagna a casa. Poi, l'etilometro, fondamentale».

L'etilometro?

«Certo. È obbligatorio nei locali pubblici. Vorrei sapere perché

non lo usano, soprattutto quando si tratta di minorenni. Fermateli all'uscita, fategli fare il palloncino e poi chiamate i genitori. Invece niente».

Questione di controlli, insomma.

«È chiaro. Ci vuole maggior rigore da parte di tutti, anche delle forze dell'ordine. Capisco che è difficile controllare i ragazzi durante la serata, anche se i titolari dei locali dovrebbero essere attrezzati, ma almeno all'uscita qualcosa si potrebbe fare. Con l'associazione proveremo a impegnarci pure su questo».

Un'associazione per ricordare i ragazzi?

«Sì, la presenteremo ufficialmente il 28 ottobre. L'abbiamo chiamata "15 maggio", il giorno dell'incidente, un nome scelto con i tanti amici dei nostri figli con cui stiamo lavorando».

Di che cosa si occuperà?

«Di tante emergenze, ma il nostro primo obiettivo è quello di cercare di promuovere un nuovo sistema di valori per i giovani, uno stile di vita sano, intelligente e sicuro. Abbiamo pronta una petizione sulla questione sicurezza e sul controllo del territorio. Stiamo già raccogliendo le firme. Se volete siamo qui».

Se dovesse dare un consiglio a tutti i genitori, che cosa direbbe?

«Direi loro di imparare ad ascoltare i propri figli, con amore e pazienza. Siamo tutti presi da mille impegni e talvolta dimentichiamo di parlare con i nostri ragazzi che invece ne hanno sempre un gran bisogno».

m. c. a.



Il caso

Alcol ai minori scatta la ronda delle mamme

La provocazione:
«Anche noi nei locali»
Appello al sindaco

La rabbia
Più controlli
i locali che
speculano
sulla salute
dei ragazzini
vanno chiusi
all'istante

Maria Chiara Auliso

Le mamme non ci stanno. E dichiarano guerra all'alcol e alle discoteche. A chi illegalmente vende vodka a ragazzini che non hanno compiuto nemmeno sedici anni e a chi non controlla che tutto questo accada. Una situazione difficile da gestire, un problema che drammaticamente si ripropone ogni settimana, il sabato sera, quando le discoteche della città aprono le porte a centinaia di baby frequentatori. Le mamme non ci stanno, dunque. A scendere in campo è un

gruppetto nutrito e agguerrito, che minaccia di presidiare l'ingresso dei locali notturni. «Basta così. Stavolta ci faremo sentire sul serio. E vogliamo farlo prima che sia troppo tardi. Siamo tutti bravi a fare l'elenco delle responsabilità quando accadono le disgrazie, francamente vorremmo pensarci

prima». Carla, Lorella, Lia, Maria Paola, Cristiana, Gabriella, Stefania, Maria Carmen, Alessandra, Marisa solo per citarne qualcuna: «L'unione fa la forza. Se nessuno si occupa di tutelare i nostri figli quando sono fuori casa vuol dire che continueremo a farlo noi. In che modo? Andando a ballare con loro, semplice. E poi vediamo chi beve e chi non beve, a chi si vende l'alcol e a chi no. Mica ci vietano di entrare?».

Oltre quella che appare una provocazione, le mamme fanno anche una serie di proposte concrete nel disperato tentativo di arginare un fenomeno sempre più dilagante. I dati parlano chiaro: il 67 per cento dei ragazzi al di sotto dei quindici anni beve. Negli ultimi tre mesi poi il 3 per cento dei ragazzi e ragazze fra i 13 e i 15 anni ha dichiarato di bere solo ed esclusivamente per ubriacarsi.

«Perché non usare gli etilometri pure nei locali notturni? Se i giovani sapessero che alla fine della serata c'è un controllo obbligatorio probabilmente si darebbero una regolata. O perlomeno non si metterebbero alla guida di scooter e macchinine». Poi, le forze dell'ordine. Le mamme ce l'hanno anche con loro e sparano a zero su vigili, polizia e carabinieri: «I locali fuorilegge vanno chiusi. I gestori delle discoteche che speculano sulla salute dei ragazzini devono essere sanzionati, devono perdere le licenze, altrimenti non cambierà mai niente. In questa città - aggiunge Carla - purtroppo funziona così: senza controlli e senza repressione ognuno fa quello che gli pare anche se in ballo c'è la vita dei ragazzini». Le mamme chiedono sorveglianza, vorrebbero che le forze dell'ordine nel corso delle serate, magari a sorpresa, facessero tappa nei locali particolarmente accorsati per controllare che tutto sia in regola. «Se questo genere di interventi venisse fatto con una certa regolarità - prosegue - rappresenterebbe un deterrente per tutti. Non so quanti rischierebbero la chiusura del locale, meglio guadagnare un po' meno ma rimanere aperti». Infine, una domanda e un appello al sindaco: «De Magistris, ma i tuoi figli quanti anni hanno? Se sono ancora piccoli ricordati che cresceranno...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denuncia di Federconsumatori Pisani: cinquanta euro per ogni compilazione **Censimento-truffa, «c'è chi chiede soldi»**

NAPOLI — Cinquanta euro per la compilazione e la spedizione dei censimenti che, invece, sono gratuiti: è la truffa che viene denunciata dal presidente dell'associazione Noi Consumatori di Napoli (e presidente di quartiere a Scampia) Angelo Pisani che chiede l'intervento del prefetto e del questore. «A seguito di sopralluoghi sul territorio cittadino e di indagini presso i centri Urp delle Municipalità — dice in una nota — risulta che alcuni 'furbetti' stanno truffando i cittadini estorcendogli fino a 50 euro per la compilazione e la spedizione dei censimenti e che addirittura in alcuni Caf vengono richiesti soldi agli utenti per tali adempimenti che per legge sono gratuiti e addirittura pagati a monte dal ministero, proprio per non gravare sulle spalle dei cittadini che si accingono a compilare il questionario del censimento». Per Pisani si tratta di una «paradossale truffa perpetrata a danno dei napoletani». A fronte del raggio si chiede al Prefetto di Napoli Andrea De Martino ed alle forze di polizia di «intervenire predisponendo opportuni ed immediati controlli e verifiche al fine di evitare che i cittadini vengano ingannati e fuorviati da chi vuole organizzare un business illegale sul censimento giocando sulla mancanza d'informazione dei contribuenti partenopei. Inoltre, viste anche le grandi difficoltà che si registrano negli uffici postali, chiediamo al Comune di Napoli ed a tutte le istituzioni competenti di fornire più informazioni sulle modalità di compilazione del censimento che i cittadini dovranno poi inviare». E conclude: «Invitiamo tutti coloro che hanno versato soldi per il censimento, che è gratuito e può essere adempito anche con assistenza presso gli Urp, a richiedere il rimborso e comunque a denunciare qualsivoglia speculatore e truffatore».



Denuncia di Noi Consumatori: napoletani truffati per la compilazione e la spedizione dell'atto

«Censimento, c'è chi chiede 50 euro»

L'avvocato Angelo Pisani: la gente deve sapere che invece è tutto gratuito

Cinquanta euro per la compilazione e la spedizione dei censimenti che, invece, sono gratuiti: è la truffa che viene denunciata dal presidente dell'associazione "Noi Consumatori" di Napoli, Angelo Pisani, che chiede l'intervento del prefetto e del questore della città.

«A seguito di sopralluoghi sul territorio cittadino e di indagini presso i centri Urp delle Municipalità - è detto in una nota - risulta che alcuni "furbetti" stanno truffando i cittadini estorcendo loro fino a 50 euro per la compilazione e la spedizione dei censimenti e che addirittura in alcuni Caf vengono richiesti soldi agli utenti per tali adempimenti che per legge sono gratuiti e addirittura pagati a monte dal Ministero, proprio per non gravare sulle spalle dei cittadini che si accingono a compilare il questionario del censimento».

Per Pisani si tratta di una «paradossale truffa perpetrata a danno dei napoletani».

A fronte del raggio si chiede al Prefetto di Napoli Andrea De Martino ed alle forze di polizia di «intervenire predisponendo opportuni ed immediati controlli e verifiche al fine di evitare che i cittadini vengano ingannati e fuorviati da chi vuole organizzare un business illegale ed illegittimo sul censimento giocando sulla mancanza d'informazione dei contribuenti partenopei».

«Inoltre, viste anche le grandi difficoltà che si registrano negli uffici postali, chiediamo al Comune di Napoli ed a tutte le istituzioni competenti di fornire più informazioni sulle modalità di compilazione del censimento che i cittadini dovranno poi inviare».

Infine - conclude Pisani - invitiamo tutti coloro che hanno versato soldi per il censimento, che è gratuito e può essere adempito anche con assistenza presso gli Urp, a richiedere il rimborso e comunque a denunciare qualsivoglia speculatore e truffatore».

(M.And./ass)



QUESTIONARI SENZA COSTI
Napoletani messi in guardia
sul censimento 2011: nessuno
più chiedere soldi, è illegale

Campania

Rivive il quartiere «illegale» Design e arte per l'Altra Napoli

Rivitalizzare uno dei quartieri più degradati della città, ridando speranza innanzitutto ai giovani, primo motore del cambiamento.

È la vicenda delle Catacombe di Napoli, con il rilancio del Rione Sanità, un'enclave urbana ricchissima di patrimoni storico-artistici e religiosi destinata per la sua stessa natura a configurarsi come un'area ghetto. E invece cambiare è stato possibile, giocando su diversi piani.

Nel 2002 iniziano le mostre e le installazioni permanenti di arti-

sti e designer contemporanei all'interno della Basilica di Santa Maria della Sanità. Quattro anni dopo l'associazione L'Altra

Napoli Onlus sceglie proprio il Rione Sanità per avviare un progetto di riqualificazione urbanistica, che preveda tra l'altro la creazione di servizi di aggregazione sociale.

È l'occasione per un rinnovato protagonismo degli abitanti della zona, che si occupano della sistemazione del Giardino degli Aranci, uno dei pochi spazi verdi del rione, e de L'Altra Casa, una casa che accoglie 30 bambini e 15 giovani mamme.



Ragazzi nel Rione Sanità

Il blitz Caschi bianchi nell'ex lanificio di santa Caterina a Formello

Alcove abusive nel palazzo del '500

Miniappartamenti
nella struttura vincolata
scatta il sequestro

Prostituzione

In una delle casette
Scoperte agende
con numeri e nomi

Paolo Barbuto

Microappartamenti abusivi dati in fitto per 500 euro al mese a stranieri disperati e a prostitute. La notizia già sarebbe sconvolgente, lo diventa ancora di più se si scopre che gli abusi sono stati realizzati all'interno di un palazzo storico di Napoli sorto, nel 500, come convento domenicano.

Gli abusi sono stati scoperti all'interno del complesso di Santa Caterina a Formello che i napoletani conoscono come «ex lanificio». Si tratta della struttura conventuale che si trova di fianco alla chiesa di Santa Caterina in piazza De Nicola, a due passi da porta Capuana.

Il blitz è stato effettuato dalla polizia municipale. Sono intervenuti gli agenti dell'unità operativa beni culturali, retta dal tenente Agostino Acconcio, con il supporto dell'unità operativa controllo territorio comandata dal tenente Massimo Giobbe. Dopo un periodo di accurate indagini, la polizia municipale ha scoperto che in un'ala dell'antico convento erano stati realizzati lavori abusivi e hanno segnalato la presenza di molte persone che entravano e uscivano da quella zona dell'ex lanificio.

Ieri mattina gli agenti si sono presentati al secondo piano dell'antico convento, nell'ala che affaccia sulle antiche mura della città, e hanno scoperto che su una superficie di 600 metri quadri che ufficialmente doveva essere occupata da un'unica grande area destinata a laboratorio,

erano stato eseguiti lavori abusivi e altri erano in corso.

Al posto dell'immenso stanzone c'è un piccolo corridoio sul quale affacciano tante porte di singole abitazioni. All'interno delle casette (40 metri quadri compreso un soppalco) uno squarcio sul degrado e la disperazione. In alcuni appartamenti sono stipate anche dieci persone che dividono il costo dell'affitto (550 euro circa) e si arrangiano a dormire tutte assieme su letti di fortuna sistemati ovunque. Altre strutture, invece, sono utilizzate come alcove dalle prostitute: in uno degli appartamenti è stata anche trovata una agenda sulla quale sono riportati, in maniera estremamente precisa, i nomi dei clienti, le somme percepite e i numeri di telefono. Il ritrovamento di quella agenda, e dei nomi in essa contenuti, consentirà, probabilmente l'apertura di una nuova indagine.

Per verificare la sicurezza statica delle strutture, e soprattutto dei soppalchi, è stato chiesto l'intervento degli esperti della sicurezza abitativa i quali hanno posto seri dubbi sulle capacità di sostegno dei soppalchi. Tutte le abitazioni sono state poste sotto sequestro e gli abitanti sono stati diffidati dal frequentare i luoghi.

In un'area adiacente di circa 300 metri quadri erano ancora in corso lavori per la realizzazione di altri microappartamenti abusivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disastro Un disegno osceno nello storico palazzo. Sullo sfondo lavori in corso e casette abusive

Immobiliare affittava a bulgari. Il fotografo Spada: fondammo il "Lana", poi ci cacciarono

Monocali illegali sorti nell'ex Lanificio

Forcella, sequestrato palazzo del '500 set di Gomorra

di Matilde Andolfo

Un palazzo rinascimentale nel quale erano state ricavate case di cartongesso dati in affitto a cittadini stranieri, per 500 euro al mese. La scoperta è stata fatta ieri dagli agenti della Polizia Municipale, in pieno centro storico e più precisamente in piazza de Nicola. All'interno del complesso monumentale vi si trova anche la chiesa di Santa Maria a Formello. Gli alloggi, anche soppalchi sono stati costruiti da una società immobiliare senza alcuna autorizzazione essendo l'area sottoposta a vincolo totale. Il palazzo è molto conosciuto nella zona, meta di turisti e spazio dove si allestivano mostre e set. «Abbiamo ospitato più di 1500 persone ad evento, siamo stati il quartier generale della produzione del film Gomorra - denuncia adesso il fotografo Mario Spada, tra i fondatori dell'associazione culturale "Lana" - il proprietario ci fece causa e ci sfrattò. Per cosa poi? Per farne un dormitorio per extracomunitari sfruttati dall'impossibilità di potersi permettere una casa decente». Il gruppo fondatore de "Il Lana", in particolare Mario Spada, Francesco Semmola, Pietro Nunziante, Sabrina Siviero, Luca Norillo, ha dato vita a una serie di eventi legati alla fotografia. «Lo spazio quando ci fu dato in affitto era in condizioni pietose - ricorda ancora l'associazione - 26 finestre da rifare in ogni stanza infiltrazioni di acqua, fu un vero miracolo rimetterlo in piedi, e poi nel momento della sua migliore evoluzione, la speculazione del proprietario, la sua avidità non ci diede tregua. Questo purtroppo può succedere a Napoli perchè le istituzioni non salvaguardano l'impegno della società civile fatto solo per amore per la propria città e non per interesse economico». (ass)

Mini appartamenti abusivi nell'ex Lanificio

Manufatto del Cinquecento sequestrato, alloggi affittati anche a clandestini

UNCOMPLESSO monumentale storico e tutelato dalla soprintendenza ai Beni architettonici ai piedi di Porta Capuana trasformato in mini appartamenti, affittati in batteria a cittadini stranieri. Ecco uno dei miracoli devianti, o forse sarebbe meglio dire dei pericolosi abusi, che violano e sfregiano il centro storico. Ieri mattina il blitz della polizia municipale e il sequestro del complesso monumentale del '500 di Santa Caterina a Formiello, che comprende al suo interno anche una chiesa, dove erano stati realizzati sei miniappartamenti, senza nessun tipo di autorizzazioni e soprattutto ignorando, completamente, i vincoli monumentali. L'operazione è stata diretta dal tenente Agostino Acconcio del Nucleo beni culturali, con l'ausilio del tenente Massimo Giobbe a capo dell'unità operativa controllo territorio.

Tutto parte da una segnalazione della soprintendenza del febbraio di quest'anno. L'ingresso è da piazzetta Enrico De Nicola 46 (ex Lanificio): il complesso monumentale si sviluppa su una superficie di 600 metri quadri, accatastata nella categoria C3, cioè come laboratori. Ma quando i vigili entrano, trovano in un'ala

cinque appartamenti finiti e rifiniti, con tanto di soppalco, ognuno di 35 metri quadrati e un sesto appartamento più grande e quasi ultimato. I sei appartamenti (costo dell'affitto 500 euro al mese) occupano 300 metri quadri e sono abitati da cittadini bulgari e moldavi, alcuni clandestini. In uno stanzone anche un grande fumetto con una donna in biancheria intima che fa pensare a un diverso utilizzo della struttura. Nei restanti 300 metri quadri lavori di ristrutturazione avviati. «Si tratta di un immobile tutelato - spiega il tenente Acconcio - dove c'è stato un cambio di destinazione d'uso, frazionamento degli spazi e dove soprattutto sono stati realizzati dei soppalchi senza autorizzazione né collaudi».

Scatta il sequestro per l'intero spazio che è di proprietà di una donna di 82 anni. Denunciati: Jan Iatroudis il figlio della donna che è il procuratore generale dei beni di lei, e Giovanni Romagnoli legale rappresentante della "Manzoni srl", società immobiliare (quasi omonima, guarda caso, di una molto nota società immobiliare cittadina, completamente estranea alla vicenda) che ha avuto in locazione nel

2009 il complesso.

Secondo il dossier dei vigili: «La società immobiliare Manzoni srl ha dato in locazione, con regolare contratto, a cittadini comunitari in prevalenza provenienti dalla Bulgaria cinque appartamenti», ma le costruzioni «sono state realizzate senza nessun titolo autorizzativo e violando i vincoli monumentali, previsti per il centro storico». La polizia municipale ora ha avviato una doppia indagine: una sul possibile utilizzo come casa d'appuntamento dello spazio e una sull'intero spazio dell'ex Lanificio, per controllare autorizzazioni e lavori in tutti i capannoni e i laboratori.

E dietro l'operazione l'amarrezza del fotografo Mario Spada, tra i fondatori dell'associazione culturale "Lana": «Qui prima si faceva cultura. Abbiamo ospitato più di 1500 persone ad evento, siamo stati il quartier generale della produzione del film Gomorra, ma il proprietario ci fece causa e ci sfrattò per un cavillo. Per cosa poi? Per farne un dormitorio per cittadini stranieri sfruttati dall'impossibilità di potersi permettere una casa decente».

(cristina zagaria)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLITZ
I vigili urbani nei mini appartamenti sequestrati ai piedi di Porta Capuana e affittati ad immigrati. Nel complesso del Cinquecento anche una chiesa



Il punto



LA SEGNALAZIONE

L'operazione scatta dopo una dettagliata segnalazione della soprintendenza ai Beni architettonici



IL SEQUESTRO

Sequestrata un'area di seicento metri quadrati all'interno del complesso di Santa Caterina a Formiello



LA POLEMICA

"Quegli stessi spazi dove un tempo si faceva cultura diventati dormitorio illegale», denuncia Mario Spada



Nel carcere minorile

I ragazzi di Nisida: «Tatanka, mito di riscatto per noi»



Cult Il regista Gagliardi e il poster del film

NAPOLI — *Ciro, detenuto a Nisida, farà un provino: il suo sogno è di fare l'attore e lo ha confessato a Giuseppe Gagliardi, il regista di Tatanka, il film che vede protagonista il campione olimpionico di pugilato Clemente Russo e come scenario quello spietato delle città di camorra, nelle quali le spirali del destino precipitano quasi sempre verso un epilogo drammatico. «Invece — ha raccontato Gagliardi, intervenuto nel carcere minorile di Nisida con gli attori Lorenzo Scialla, Luisa Di Natale e la presidentessa dell'associazione onlus *Il meglio di te*, Fulvia Russo, per presentare il dvd del film — Tatanka, tratto da uno dei racconti di Roberto Saviano, lascia un messaggio di speranza per tanti giovani del Sud. L'esortazione a compiere ogni sforzo per dar spazio al proprio talento». Scialla, pugile della prestigiosa Excelsior Boxe di Marcianise guidata dal guru del pugilato nazionale, il maestro Mimmo Brillantino, ha ricordato che «vivere la boxe come pratica di riscatto sociale, disciplina personale e passione sportiva sia gratificante». I ragazzi di Nisida hanno assistito con attenzione ai cento minuti di pellicola e nel corso del dibattito hanno sottoposto il cast ad una raffica di domande, perlopiù riflettendo se stessi, la propria esperienza di vita, nelle storie raccontate. Il tradimento, l'amicizia complice e poi recuperata in sincerità tra Michele e Rosario (i due personaggi) benché il primo sia costretto a pagare con otto anni di carcere la sua fedeltà all'amico, sono stati i riferimenti tematici su cui è stato intessuto il confronto. Infine, la sintesi del lavoro su come avrebbero intitolato il film: i ragazzi di Nisida hanno proposto «Non fermarti mai»; «La voglia di arrivare al traguardo»; «La mia forza nella boxe»; «Liberi di vivere»; «L'uomo dal pugno d'oro»; «Bulldozer»; «Il mio sogno»; e «La mia forza senza limiti». «Tutte proposte allettanti — ha concluso il regista Gagliardi —: la prossima volta verrò da voi per scegliere il titolo del mio nuovo film».*

Angelo Grippa

SECONDIGLIANO LA COMPAGNIA D'ALTROCANTO E A 67

Quadrivio, musica e cultura per combattere la camorra

Libertà nei territori dalla camorra e sviluppo nell'area Nord sono i punti chiave dell'assemblea/concerto che si terrà domani a partire dalle 20,30 presso il Quadrivio di Secondigliano. L'iniziativa è promossa dalla federazione regionale Unione Inquilini e patrocinata dal Comune di Napoli. «Vogliamo coinvolgere chiunque possa aiutarci a far emancipare quelle zone, come Miano, Secondigliano e Scampia, che sono assoggettate alla camorra – afferma Mimmo Lopresto, segretario dell'Unione Inquilini di Napoli - I clan commettono un doppio crimine perché rendono invivibile il nostro territorio e rubano ricchezza trasferendola ed investendola altrove. Dobbiamo contrapporci a questo strapotere economico delle organizzazioni criminali anche appellandoci alle vedove dei camorristi – continua - perché spesso lasciate sole nella disperazione di aver perso i propri compagni o parenti, affinché prendano le distanze da questa realtà triste e violenta». La sociologa ricercatrice Gemma Coletta presenta dati allarmanti: «Nel 2010 il fatturato delle organizzazioni criminali oscilla tra i 40 e i 50 miliardi di euro, di cui 20 derivanti dal mercato della droga. Questi numeri definiscono una situazione problematica e di grande sfruttamento del territorio per propri vantaggi poiché queste cifre vengono investite in titoli di stato ed immobili». L'assessore alle Politiche Giovanili, Giuseppina Tommasielli, sottolinea l'importanza dell'iniziativa e conferma la presenza del



Comune di Napoli all'assemblea alla quale parteciperanno, tra gli altri, Paolo Ferrero e Don Aniello Manganiello. Per Geppino Fiorenza di Libera «è importante che si dia spazio anche alla musica e alla dimensione culturale per combattere la camorra». All'assemblea seguirà un concerto cui parteciperanno, oltre alla Compagnia D'Altrocanto e A 67, il gruppo musicale dei Zezi. Renata Truvolo

FRATTAMINORE IL DIBATTITO CON ALDO DE CHIARA, SILVANA FUCITO, RENATO NATALE E RAFFAELE LUPOLI

Antimafia a fumetti, collana editoriale per la lotta alla camorra

FRATTAMINORE. "Antimafia a fumetti: da don Peppe Diana a Libero Grassi" sarà presentata questo pomeriggio alle ore 18 la collana di fumetti dedicata ai personaggi simbolo della lotta al crimine. Il dibattito è organizzato dalla Pro Loco con l'associazione "daSud" e la casa editrice "Round Robin". Dopo il saluto del parroco della Chiesa del Santo Patrono, don Maurizio Barbato, sarà il vicepresidente della Pro Loco, Enrico Crispino ad introdurre il dibattito, moderato dal presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli. Interventi di: Aldo De Chiara, procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Napoli, Silvana Fucito, coordinamento campano associazioni antiracket, Renato Natale, presidente dell'associazione Jerry Masso e Raffaele Lupoli, giornalista e curatore della collana che sarà presentata, nonché direttore del giornale on line "La nuova ecologia" organo ufficiale di Legambiente. Lupoli ha curato, insieme alla sceneggiatore Francesco Matteuzzi, un fumetto dedicato a Don Peppino Diana. Un "esempio di giornalismo civile a fumetti", come lo ha definito lo stesso Lupoli, che ha replicato l'impegno con "Libero Grassi, cara mafia ti sfido", insieme a Laura Biffi e Riccardo Innocenti. Il libro fumetto su don Peppino ha fatto da apripista poi per altri lavori: "Giancarlo Siani... è lui che mi orride" (Alessandro Di Virgilio ed Emilio Lecce); "Lollò Cartisano, l'ultima foto alla 'ndragheta" (Luca Scormaienchì e Monica Catalano); "Natale De Grazia, la nave dei veleni" (Enzo Mancini, Anna Ciamminitti e Peridomenico Siriani); "Pippo Fava, lo spirito di un giornale" (Luigi Politano e Luca Ferrara). **Benny Maiello**

L'iniziativa

I bimbi di Happy Day

Solidarietà a Edenlandia

Gran kermesse per raccogliere fondi a favore dell'associazione Santobono clown, giostre e artisti di strada per una mattinata dedicata alla beneficenza

Per partecipare alla giornata di giochi basterà una donazione di 15 euro

Maria Grazia Ciotola

Happy Day all'Edenlandia per il Santobono. Domani al parco giochi di Fuorigrotta va in scena la giornata della felicità, dedicata ai bambini ma anche alle loro famiglie. Una full immersion del divertimento che durerà otto ore (dalle 11 alle 19) con un fine solidale e particolare: la raccolta di fondi per finanziare l'acquisto di un'apparecchiatura all'avanguardia per la chirurgia dell'epilessia destinata all'ospedale pediatrico Santobono. Per questo obiettivo (il costo del macchinario è di circa trentamila euro) si sono riuniti in tanti per organizzare l'evento: dall'associazione Sos sostenitori ospedale Santobono onlus, al parco dei divertimenti di Edenlandia, al comune di Napoli, in prima linea il sindaco Luigi de Magistris, a tanti cittadini napoletani, come Carolina e Gabriele Romano che hanno collaborato all'evento. Tutti insieme per offrire alla città una giornata di svago e per donare il proprio contributo solidale per una sanità migliore.

Per partecipare basterà fare una donazione minima consigliata di 15 euro a persona. I biglietti d'invito per l'Happy Day a Edenlandia si possono ritirare in tutti i negozi (una cinquantina in città) che espongono la locandina dell'evento; l'elenco è anche sul sito web [tobono.it «Le competenze che le associazioni ci forniscono nel settore della sanità e la loro energia positiva sono importanti per la città - ha spiegato il sindaco - è nostra intenzione occuparci sempre con più attenzione del settore sanità, essendo un bene comune e fondamentale per tutti noi». Ieri a Palazzo San Giacomo la presentazione ufficiale dell'evento, con gli interventi dei primari del Santobono, Antonino Tramontano, Ugo De Luca e Salvatore Buono, del neurochirurgo Giuseppe Cinalli e del direttore generale Annamaria Minicucci, e con la partecipazione dell'attrice Marjo Berasategui e dello speaker radiofonico Raoul. Per l'occasione è stato illustrato il programma della giornata del divertimento. Con l'ingresso al parco e con la distribuzione del particolare braccialetto Happy Day, si potrà accedere a tutte le giostre, con un pranzo gratuito offerto da Orange.](http://www.san-</p></div><div data-bbox=)

Non solo, il giorno dopo, con lo stesso braccialetto e per chi vorrà andare, ingresso gratuito allo Zoo. Nel calendario anche uno spettacolo delle pagliacce Ole, Ilvia e Yle e, nel pomeriggio la sfilata di collezioni autunno-inverno, dove 50 bambini dai 2 ai 14 anni sfilano indossando gli abiti di Amina Rubinacci, Lab e Marcella Rubinacci. Ancora, un concerto di musica dal vivo con la banda Disney, e un momento di dolcezza dedicato alle specialità di cioccolato di Gay-Odin, mentre saranno distribuiti oltre 100 libri per bambini editi dalla Mondadori, e il romanzo di avventura per ragazzi, «Il mistero del Ghiaccio Parlante», di Donato Di Donato della Phoebus edizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani iniziativa eccezionale di raccolta fondi per i piccoli ammalati

Una giornata ad Edenlandia per i bambini del Santobono

NAPOLI — Andare domani all'Edenlandia consentirà di raccogliere fondi per l'acquisto di una apparecchiatura per la chirurgia dell'epilessia da assegnare all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli. L'iniziativa di solidarietà è dell'associazione «Sos sostenitori del Santobono», intenzionati a contribuire alla fornitura di apparecchiature moderne, il nosocomio napoletano dedicato ai bambini in età pediatrica. Domani, quindi, con un contributo minimo di ingresso al parco giochi napoletano (si pagherà 15 euro), si sosterrà l'iniziativa che vede anche il patrocinio del Comune di Napoli. Molti gli appuntamenti e i partners che si affiancano ai giochi tradizionali dell'Edenlandia, e che consentiranno di aumentare la possibilità di raccolta dei fondi. «Sono certo della solidarietà dei napoletani — ha detto il sindaco Luigi de Magistris — il parco dell'Edenlandia è un riferimento storico della città». Il primo cittadino di Napoli ha precisato comunque che il parco giochi anche se obsoleto, non sarà mai chiuso, «magari sarà affiancato da una struttura più moderna ed adeguata alle richieste».

Re. Cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incassi della giornata all'acquisto di un apparecchio per la chirurgia dell'epilessia

SOLIDARIETA' DALL'ENTE

Sostenere il Santobono,
il 22 ottobre giornata
spettacolo per i bambini

NAPOLI (bdf) - Ieri al Palazzo San Giacomo è stata presentata la conferenza stampa Happy Day Edenlandia per il Santobono. Una giornata per aiutare l'associazione Sos sostenitori Ospedale pediatrico Santobono a finanziare un'apparecchiatura all'avanguardia per la chirurgia dell'epilessia destinata all'ospedale. In un'elevata percentuale di casi i pazienti operati con quest'apparecchiatura possono vivere senza crisi epilettiche e addirittura in molti casi senza più assumere farmaci contro l'epilessia. L'associazione ha coinvolto nell'iniziativa imprenditori, personaggi della televisione, protagonisti del mondo dello spettacolo, il tutto con il patrocinio del Comune di Napoli. L'happening si terrà sabato 22 ottobre dalle 11 fino alle 19. Sarà una giornata con giochi animazione, sfilate di moda, musica e tanto altro. Per partecipare basterà fare una donazione di 15 euro a persona. Oltre al sindaco De Magistris, alla conferenza era presente **Sergio D'Angelo**, assessore alle Politiche Sociali, che ha sottolineato il profilo fortemente pedagogico dell'iniziativa, e il compito delle istituzioni di appoggiare le iniziative di autorganizzazione dei cittadini. Il sindaco ha inoltre puntualizzato di occuparsi direttamente di come funziona la sanità, auspicandosi che all'evento i cittadini parteciperanno in massa.

L'INIZIATIVA "HAPPY DAY" AL PARCO EDENLANDIA

Santobono, una raccolta fondi per curare le crisi epilettiche

Domani giornata di solidarietà all'Edenlandia. L'Happy Day, organizzato dall'associazione Sos Santobono, ha lo scopo di reperire fondi per l'acquisto di un macchinario utile alla cura chirurgica dell'epilessia. Il 70% dei pazienti di neurochirurgia al Santobono, infatti, soffre di epilessia, ed il 20-30% di essi può essere sottoposto a chirurgia per la riduzione della frequenza di crisi giornaliere (o la loro totale scomparsa) e la riduzione del numero di farmaci. Un macchinario dal costo di 30mila euro circa, che quindi sarà messo a disposizione del reparto di neurochirurgia pediatrica dell'azienda ospedaliera collinare grazie alla solidarietà delle famiglie napoletane, che con le loro offerte (minimo 15 euro a persona) riceveranno in cambio gli inviti per partecipare all'happening nel parco di divertimenti più antico d'Europa. Una giornata, quella di sabato, per bambini e famiglie, che comincerà alle ore 11 e proseguirà fino alle ore 19, tra giochi, sfilate di moda, spettacoli teatrali e brunch. E per gli invitati, domenica ci sarà la possibilità di accedere gratuitamente allo zoo. Un'iniziativa patrocinata dal Comune, con la collaborazione dell'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo, e di Edenlandia e Mostra d'Oltremare. «Siamo molto contenti di sostenere questa iniziativa - ha precisato il sindaco Luigi de Magistris, ieri mattina, durante la conferenza stampa di presentazione dell'Happy Day presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo - utile a rafforzare gli investimenti per comprare macchinari per i bambini. È importante che tutti siano vicini a istituzioni come il Santobono e il Pausilipon». Poi una panoramica più ampia sulla sanità locale. «Vogliamo occuparci di sanità, anche se è prerogativa della Regione e - ha annunciato il sindaco - stiamo lavorando per l'istituzione del registro dei tumori». Contento dell'appoggio delle istituzioni Antonino Tramontano, presidente di Sos Santobono. Testimonial d'eccezione lo speaker radiofonico Raoul e l'attrice spagnola Marjo Berasategui. «Sono sempre la prima quando posso dare una mano e quando riguarda i bambini sono sì può resistere».

Dario D'Auriente

Disagi e proteste

Carichi di lavoro moltiplicati fino a ieri su macchinari obsoleti e pericolosi, ora la drastica riduzione dei servizi

Dalla radiologia alle terapie, la Sanità piegata che fa rabbia

Pazienti nei nosocomi come palline di un flipper

NAPOLI — «Non possiamo più assistere impassibili alle disfunzioni della Sanità a Napoli». Le parole del segretario regionale dell'Anaa Assomed, Bruno Zuccarelli, si riferiscono in particolare all'ultimo inciampo, lo stop degli esami clinici per le pazienti affette da neoplasia al seno provocato dalla drastica riduzione dei servizi di radiologia e radioterapia al Pascale. Parole che, per la Sanità così concepita, in rete per poli specialistici ma ridotti al lumicino, si estendono agevolmente a molti altri presidi ospedalieri della città. Un filo rosso dell'emergenza che lega i reparti dei diversi nosocomi dove la dignità e la salute dei pazienti sono piegate a grette logiche di bilancio. Con ordine, non poche proteste hanno fatto seguito alle parole del direttore generale del Pascale, Antonio Pedicini, quando si è impegnato a mantenere lo standard quantitativo e qualitativo delle prestazioni di radioterapia mediante la convenzione con l'Ascalesi.

«La parziale delocalizzazione del servizio — ha detto Pedicini — è limitata al tempo necessario per completare l'adeguamento dei due "bunker" del Pascale attualmente chiusi, uno dei quali verrà dedicato all'installazione di un'apparecchiatura di ultimissima generazione per la radioterapia, esemplare unico a disposizione dell'Italia centro meridionale».

Parole che non hanno del tutto convinto infermieri, tecnici e attivisti della Rete per l'Ambiente che ieri mattina hanno manifestato proprio contro la sospensione dei servizi di radiologia e radioterapia.

«La risposta della direzione è di per se preoccupante — dicono gli operatori sanitari dei comitati di

lotta — poiché afferma che i due impianti Philips, usati fino all'estate scorsa, agosto 2011, sono tanto vecchi da rappresentare un pericolo per il personale e per i pazienti. Ci domandiamo allora perché ci sia stato chiesto di incrementare il numero dei pazienti sugli stessi impianti fino ad agosto 2011. Sino ad allora abbiamo eseguito trattamenti con le apparecchiature Philips fino a 60 pazienti al mese sulle 12 ore, altri 40 sull'apparecchio Varian, l'unico rimasto in funzione. Perché si è perso tanto tempo nella sostituzione e perché con una gara di appalto già pronta, con piano di spesa approvato, con bando di gara pubblicato sul Burc della Regione nel 2009, si è fermato tutto per rifare una nuova gara con ulteriore tempo perso?».

Anche al Loreto Mare, dopo l'emergenza barelle, l'ultima crisi è legata al reparto di radiologia. Per diversi giorni al nosocomio di via Marina il lavoro di medici e infermieri è stato messo a dura prova a causa di un guasto all'apparecchiatura radiologica. Col risultato di lunghe attese, anche di ore, per alcuni dei pazienti che arrivavano al pronto soccorso con fratture o traumi e la necessità di un trasporto straordinario per servirsi dei macchinari radiografici del Pellegrini, dell'Ascalesi o del San Giovanni Bosco nonostante le varie richieste di intervento prodotte dalla direzione sanitaria. Solo nella giornata di ieri pare che per il prezioso macchinario si sia avviata la riparazione. «Speriamo che duri — è il commento di alcuni medici. — Lavorare qui sta diventando un po' come combattere in trincea».

R. Nes.



Servizi per la salute: pubblico e privato siano pari

Procedere rapidamente all'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie nell'ottica della perfetta integrazione pubblico-privato e normalizzare i flussi finanziari verso le Case di cura: sono le richieste alle istituzioni di Sergio Crispino, alla guida della sezione Campania dell'Aiop (Associazione Italiana Ospedalità Privata), che punta alla creazione di un sistema sanitario regionale di elevata efficienza al servizio del cittadino.

Quante sono le strutture aderenti all'Aiop Campania?

Sono 67 tra Ospedali privati e centri di riabilitazione ex L.11/84, tutte strutture accreditate e nostre associate. Sono ben distribuite su tutto il territorio regionale e si occupano di tutte le specialità mediche, chirurgiche e di elevata complessità del panorama sanitario: dalla funzione di Pronto Soccorso Attivo alla prima assistenza, dalla cardiocirurgia e neurochirurgia ai ricoveri di elezione, dalla riabilitazione ospedaliera alla lungodegenza e neuropsichiatria fino alla erogazione di servizi socio-assistenziali e territoriali. Offriamo alla collettività un servizio integrato ed efficiente che accoglie il cittadino dal territorio garantendo il soddisfacimento di ogni necessità.

Su quanti addetti può contare il settore?

Sono oltre 10mila gli operatori direttamente impegnati nel settore, con elevata professionalità da cui discende l'erogazione di servizi di eccellenza. Tuttavia l'attuale regime di accreditamento transitorio non permette alle strutture di avere ancora un'identità precisa all'interno della rete assistenziale ospedaliera regionale, che dovrebbe invece vedere l'integrazione tra i posti letto pubblici e quelli privati.

Quale scenario potrebbe aprire questa integrazione?

L'integrazione garantirebbe a pieno la tutela della salute dei cit-

tadini, attraverso la disponibilità e la sinergia di tutte le specialità, l'organizzazione, l'efficacia e l'efficienza delle strutture pubbliche e private per il soddisfacimento dei bisogni provenienti dal territorio.

Gli ospedali privati sono presidi di prossimità sul territorio: possono compensare i vuoti creati dal Piano ospedaliero regionale?

Il Piano ospedaliero regionale, e in particolare il decreto 49/2010 che ha disegnato il fabbisogno di prestazioni sul territorio, fa specifico riferimento a strutture pub-

bliche e private in un quadro che, come già detto, dovrebbe essere integrato ma che allo stato non lo è. Bisogna evitare la duplicazione delle attività sul territorio disegnando una rete dei servizi di assistenza alla quale partecipino sia le strutture pubbliche che private, essendo ciascuna complementare all'altra.

Quali sono le criticità che penalizzano il settore?

Ci scontriamo con due ordini di fattori: il quadro delle regole nel quale ci muoviamo e lo scenario economico-finanziario in cui operiamo. Le regole dell'accreditamento istituzionale tardano ad essere applicate e sono assoggettate a continue modifiche che rendono le procedure farraginose e di dubbia interpretazione. Sul punto la posizione dell'Associazione è estremamente chiara: le strutture associate hanno osservato quanto previsto da norme e regolamentazioni regionali, emanate ormai dieci anni or sono, in materia di requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici e pertanto non possono essere costrette a ricominciare daccapo vanificando gli investimenti effettuati negli ultimi 5 anni - per circa 270 milioni di euro - al fine di adeguarsi alle nuove normative. Considerato che il settore fattura 600 milioni di euro all'anno, spenderne 270 in una Regione che storicamente non paga è uno sforzo notevole che ancora aspettiamo che venga ripagato.

Sul piano economico-finanziario quali sono i problemi?

Le tariffe sono ferme da 7 anni nonostante l'incremento dei costi dovuto in particolare ai rinnovi contrattuali, che hanno fatto lievitare del 15% il costo del lavoro, e all'inflazione del periodo, pari al 16%. A questo si aggiunge la questione del ritardo dei pagamenti, nonostante le ASL incassino mensilmente le rimesse del finanziamento regionale, con l'impossibilità, negli ultimi 18 mesi, di effettuare pignoramenti presso le tesorerie delle Asl a causa della nota norma sulla impignorabilità dei fondi della P.A. Il paradosso è che a fronte dei lusinghieri risultati ottenuti attraverso l'attuazione del piano di razionalizzazione delle risorse, recentemente sbandierati sulle pagine dei quotidiani, non vi è una normalizzazione dei flussi finanziari e soprattutto nelle province di Napoli, Caserta e Benevento le Case di cura non vengono per nulla pagate. Inoltre, il piano di razionalizzazione ci ha toccato profondamente con tagli alle risorse destinate al settore, di oltre il 7% negli ultimi due anni. Quindi, se da un lato sommiamo l'incremento dei costi della produzione agli oneri finanziari sopportati dal settore per il necessario autofinanziamento causato dai mancati pagamenti, e dall'altro consideriamo l'inadeguatezza delle tariffe che non coprono i costi di erogazione delle prestazioni ed i continui tagli ai budget, capirà che queste strutture sono prossime al tracollo.

Mi scusi, ma il contributo che danno gli ospedali privati non va nella direzione dell'ottimizzazione dei costi?

Certamente sì: le strutture ospedaliere private erogano il 40% di tutte le prestazioni ospedaliere che si effettuano in Campania e incidono solo per il 14% sulla spesa ospedaliera. Mentre per erogare il restante 60% delle prestazioni non basta l'ulteriore 86% delle risorse stanziare, tant'è che

l'omologo settore pubblico produce costantemente deficit. E' in questa direzione che va sviluppata la politica di razionalizzazione delle risorse ed ottimizzazione dei costi.

Gli ospedali privati rappresentano anche una concreta risposta alle esigenze occupazionali del settore?

Siamo visti sempre come un costo, mai come una risorsa. Noi

siamo delle aziende quindi siamo parte del motore dell'economia di un sistema. Il rapporto diretto tra cittadino ed operatore sanitario non è condizionato dal progresso tecnologico, come nel settore dell'industria e pertanto non causerà mai un decremento occupazionale.

Quali sono le richieste alle istituzioni?

Semplici da farsi ma apparen-

temente ad oggi difficili da attuare: una regolarizzazione dei flussi finanziari e l'immediato accesso all'accreditamento istituzionale, che tenga conto degli sforzi e degli investimenti effettuati dalle strutture ospedaliere private accreditate e del ruolo storicamente svolto dalle stesse sul territorio regionale.

Raffaele Rinaldi



Sergio Crispino

Macchine per i tumori ferme assessore e donne al Pascale

Il manager: "Non ci saranno disagi per le pazienti"

Il precedente

Nocchetti: "La decisione apre le porte a una valanga di ricorsi"

GIUSEPPE DEL BELLO

«LE pazienti non sopporteranno disagi. E i trattamenti in più saranno garantiti dalla Radioterapia dell'Ascalesi». Pascale, il giorno dopo la protesta il manager butta acqua sul fuoco. Tonino Pedicini incontra le donne dell'Udi e l'assessore alle Pari opportunità del Comune Pina Tommasiello. Ribadisce che il polo oncologico non verrà meno ai suoi compiti istituzionali. Che «non ci sarà alcuna riduzione dell'attività». E che, anzi, la sostituzione degli impianti obsoleti con nuove apparecchiature è atto dovuto per tutelare il buon esito delle terapie.

La vicenda degli acceleratori lineari (disattivati per 6-8 mesi in attesa dei nuovi), aveva scatenato la protesta delle donne avanti all'Istituto. «Il Varian, l'unico acceleratore ancora in funzione», spiega il direttore, «è stato potenziato per compensare gli altri due. Così saranno trattati più pazienti degli anni precedenti e inoltre, per evitare possibili disagi il Pascale sta definendo un protocollo con la Napoli 1 per l'erogazione, all'Ascalesi, di 15-20 trattamenti giornalieri destinati ai nostri pazienti. Nessuna deportazione verso strutture private. Su 304 donne operate (per lo più per tumori del seno) negli ultimi sei mesi che devono essere sottoposte a radioterapia soltanto 90 abitano a Napoli, 50 risiedono nel centro, le altre vengono dalla provincia. Vuol dire che per loro raggiungere l'Ascalesi piuttosto che il Pascale, è indifferente». Soddisfatta, la Tommasiello dice che vigilerà sui tempi e ipotizza una collaborazione con l'Istituto.



LA CURA
Il Pascale ospedale specializzato nella cura dei tumori



Scuola

Sentenza del Tar sul caso di un alunno "ingiustamente privato" dell'insegnante specializzata

“Risarcite lo studente senza sostegno”**BIANCA DE FAZIO**

RISARCIMENTO danni per lo studente disabile che non ha ottenuto il numero adeguato di ore di sostegno. Lo ha stabilito il Tar della Campania con una sentenza che, per la prima volta in Italia, prevede che la pubblica amministrazione risarcisca il ragazzo che è stato ingiustamente privato dell'insegnante specializzata nel sostegno agli alunni handicappati. Ebbene, Filippo (nome di fantasia), studente di scuola media, disabile grave ma con appena 9 ore di sostegno a settimana, ha diritto, afferma il Tar, «al risarcimento del danno non patrimoniale» subito per tutti gli anni in cui è stato a scuola senza essere aiutato. Migliaia di euro, che si aggiungono a quelli che il ministero dell'Istruzione dovrà pagare per le spese processuali (cui è stato condannato). «Una sentenza — afferma Toni Nocchetti, dell'associazione "Tuttia-scuola" che tutela i diritti degli alunni disabili — che apre le porte ad una valanga di ricorsi. Solo tra i nostri associati sono oltre mille gli alunni che hanno ottenuto dalla giustizia amministrativa un monte ore di sostegno adeguato alle loro esigenze. Tutti questi ragazzi, tutte le loro famiglie, sanno adesso di aver diritto anche al risarcimento».

La sentenza del Tribunale amministrativo mina le casse del ministero di Mariastella Gelmini e del Tesoro, e «dimostra — aggiunge Nocchetti — che avevamo visto giusto quando abbiamo denunciato alla Procura della Repubblica prima e alla Corte dei conti poi la cattiva condotta della pubblica amministrazione, perché il comportamento degli uffici e dei dirigenti che negano il sostegno comporterà, di qui innanzi, un danno all'erario».

COPRIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione

Val di Susa-Napoli, gemellaggio «No Tav»

Le ragioni della protesta spiegate negli appuntamenti all'Orientale e in piazza Dante

Pietro Treccagnoli

Dalla Val di Susa a piazza Dante per illustrare le ragioni di una protesta. Il No-Tav Tour, da giorni in giro per l'Italia, fa tappa a Napoli. Ma l'appuntamento di oggi e domani, alla vigilia della manifestazione di domenica a Chiomonte, assume un colore particolare. Il doppio incontro si annuncia come un'occasione per fare controinformazione da parte di 10 attivisti piemontesi che, alle 17 di oggi, nella sala Matteo Ripa della sede storica dell'Orientale a Palazzo Giusso, spiegheranno i motivi di «una battaglia conflittuale e di massa», le ragioni del no al progetto della ferrovia ad alta velocità nel Nord Ovest. Domani, poi, a piazza Dante, dalle 18 ci saranno proiezioni, dibattiti e mostre che «racconteranno la valle che resiste da vent'anni». Per le 22 è previsto un dj set solidale con Sasha Ricci e Marco Messina (99 Posse).

Sulla carta è tutto tranquillo. Anche se, dopo le violenze di sabato scorso a Roma, ogni incontro è sotto osservazione delle forze dell'ordine. Il dibattito all'Orientale è stato curato dal Collettivo Autorizzato Universitario (Cau ovvero l'Aula R5), che, come già altre volte e come si fa di solito, ha semplicemente informato i vertici dell'Ateneo. «Non è una manifestazione autorizzata» spiega il rettore

Lidia Viganoni. «Ma non abbiamo nessuna preoccupazione. Ce ne sono state altre, sempre pacifiche. Ci siamo limitati, come avviene di norma, a segnalare l'evento alla Questura».

Nessun allarme e tanto meno allarmismo. Anche se gli agenti della Digos da qualche giorno stanno monitorando i vari movimenti dell'area antagonista napoletana che solitamente partecipano a eventi a rischio incidenti. Per quello che avrebbero appurato, comunque, non sono previste partenze organizzate per il Piemonte. La discussione, come annuncia il Cau, verterà sulla devastazio-

ne ambientale, in Piemonte come in Campania. «La migliore arma» scrivono in una loro nota «contro la repressione,

la criminalizzazione e l'isolamento che colpiscono la lotta, ad Acerra e a Terzigno, come in Val di Susa, è allargare il fronte, parlare delle proprie istanze, farle abbracciare a quante più persone possibile». In sostanza, un'azione di proselitismo, mentre nel dibattito post-15 ottobre abbondano i distinguo sulla violenza e l'indignazione. In pratica, il fronte antagonista, nonostante le scene da «mortal combat» (anche lo scorso luglio in Piemonte) non accetta che «un'esperienza diffusa di lotta di massa» venga condannata senza se e senza ma. Ciò che rende «pericolosi» e «profondamente sovversivi» gli attivisti che si battono contro la devastazione ambientale, rilanciano il No-Tav, è la loro «capacità di stimolare una coscienza critica in una fetta consistente della popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rivolta
Gruppi «No Tav» durante le recenti proteste in Val di Susa; a Napoli l'incontro

NAPOLI • E De Magistris prepara il suo «manifesto nazionale»

Nascono le Assemblee del popolo

Francesca Pilla

NAPOLI

Il comune di Napoli sostiene lo sciopero della Fiom, lancia per mercoledì prossimo un convegno operaio e ieri ha istituito ufficialmente le Assemblee del popolo. E' un Luigi De Magistris a briglie sciolte quello che da sindaco vuole declinare la parola rivoluzione in tutte le accezioni possibili, naturalmente con le idee e la non violenza, per trasformare il capoluogo campano in quel laboratorio di politiche dal basso che aveva propagandato in campagna elettorale. E così si parte con 16 assemblee consultive che si riuniranno ogni 6 mesi e hanno lo scopo di aggregare i cittadini, ma anche di proporre iniziative alla giunta di Palazzo San Giacomo e indirizzarne le scelte su temi che vanno dalla salute all'ambiente, dalla cultura alle infrastrutture passando per l'urbanistica e le politiche sull'immigrazione. Sorta di commissioni dei cittadini che dovrebbero affiancare il consiglio comunale. Non solo. L'idea di De Magistris - che ha affidato a Alberto Lucarelli, già assessore ai beni comuni, il compito di coordinare l'iniziativa - è quella che le assemblee propongano referendum consultivi (ma potrebbero aggiungersi quelli abrogativi) alla cittadinanza. E a chi obietta che l'operazione sembra un'iniziativa di facciata per mandare fumo negli occhi ai sostenitori, il primo cittadino risponde: «Stiamo già ascoltando i cittadini e continueremo a farlo cercando di condividere le decisioni e ricevere suggerimenti, poi saremo noi a prenderci le responsabilità delle scelte».

Lo statuto delle assemblee tematiche inoltre ha un regolamento che non prevede sbavature: verranno convocate ogni 180 giorni a meno che non venga chiesta una riunione d'urgenza dalla metà più uno dei consiglieri comunali, da due assessori o dalla metà più uno dei membri di due municipalità. Ogni assemblea potrà eleggere un cittadino come coordinatore per un anno, e ci saranno riunioni plenarie e più ampie per problemi che riguardano tutta la città. Inutile aggiungere che il piano è un piccolo tassello di quel manifesto nazionale che sta tanto a cuore a De Magistris e che verrà lanciato a metà novembre. Proprio ieri a Palazzo San Giacomo il primo incontro per definire il Forum che si terrà a Napoli e dovrebbe essere costitutivo della rete dei «comuni per i beni comuni». Alla riunione hanno partecipato parte degli interlocutori interessati al progetto, tra gli altri Gianni Rinaldini, Ugo Mattei, Luca Casarini e Antonio Musella di Uniti per l'alternativa.

Tra le proposte messe in campo anche la possibilità di una campagna referendaria per abrogare gli articoli 4 e 5 della manovra di Ferragosto che inducono le amministrazioni alla svendita e alla privatizzazione di beni e servizi pubblici.

Il Comune, le scelte

Assemblea del popolo, apre il Laboratorio Italia

Il nuovo organismo modello per il movimento nazionale progettato da De Magistris. Ma il Pd frena**Luigi Roano**

Dal Laboratorio Napoli al Laboratorio Italia (Potrebbe essere proprio questo il nome del movimento nazionale) il passo è lungo ma in realtà il sindaco Luigi de Magistris si sta muovendo in questa direzione. A Palazzo San Giacomo si è tenuta la prima riunione sul Forum da tenere il mese prossimo contro la manovra economica con rappresentanti del nord-est e dei movimenti e delle reti. Il Laboratorio Napoli e le assemblee di popolo, il sindaco non ne fa mistero, sono propedeutiche alla «cosa» nazionale alla quale sta lavorando. «L'assemblea di popolo - spiega - si svolgerà in momenti diversi, ci saranno assemblee più ampie per problemi che riguardano tutta la città, poi assemblee di quartiere, consultazioni su internet e referendum consultivi. Si tratta di un progetto che va nella stessa direzione del movimento nazionale nella misura in cui la città deve essere un laboratorio politico, sociale e, speriamo presto, anche economico. In questo senso può essere un punto di saldatura con il movimento». Chi c'era dunque a questo primo vertice? Intanto il Forum, «potrebbe dar vita ad una rete dei "comuni per i beni comuni" - si legge in una nota di Palazzo San Giacomo - sarà aperto a tutti gli amministratori, avrà al centro del confronto l'iniziativa che gli enti locali intendono mettere in campo contro i tagli prodotti dalle manovre finanzia-

rie del governo e contro il patto di stabilità». A Napoli il sindaco ha invitato tutti gli amministratori d'Italia. «Il Forum valuterà - prosegue la nota - anche la possibilità di lanciare una campagna referendaria per l'abrogazione degli articoli 4 e 5 della manovra di ferragosto. Il Forum avrà un respiro internazionale che prevede il coinvolgi-

mento an e amministratori europei e di altri contingenti, impegnati in pratiche di democrazia partecipativa e difesa dei beni comuni». E veniamo ai partecipanti alla riunione. Oltre al sindaco e all'assessore ai beni comuni e alla democrazia partecipativa Alberto Lucarelli; il costituzionalista Ugo Mattei; Gianni Rinaldini il segretario della Fiom, Luca Casarini, Antonio Musella per Uniti per l'alternativa in rappresentanza dei centri sociali; Massimo Torelli, Paolo Cacciari, Tonino Perna per Rete@sinistra per i movimenti del nord-est e per la sinistra Euromediterranea; Pietro Rinaldi, consigliere comunale di Napoli è tua; il consigliere comunale Rossosverde di Venezia

Beppe Caccia; Andrea Alzetta consigliere comunale di Roma per «Roma in action» e Paul Ginsborg lo storico inglese autore di «Salviamo l'Italia». «Si è discusso del laboratorio Napoli su base nazionale - spiega Lucarelli - per creare la rete dei Comuni per i beni comuni. I punti fondamentali sono tre: le pratiche sociali, il coinvolgimento dei movimenti e soprattutto la buona amministrazione». Gino Cimmino, responsabile organizzazione del pd è molto cauto: «Tutti i luoghi dove si aumenta la partecipazione dei cittadini sono dei momenti di crescita. Tuttavia riteniamo che è parimenti utile a rafforzare innanzitutto le assemblee già previste dal nostro statuto, ovvero le municipalità. In questo senso il Pd, e tutto il centrosinistra, ha predisposto una riforma che renda le istituzioni di prossimità più partecipative e funzionali alle esigenze dei cittadini. Ci auguriamo che questa iniziativa sia condivisa dal sindaco e che la proposta di Lucarelli non renda questi luoghi, municipalità e assemblee, conflittuali tra loro». Un tema che tocca Vittorio Vasquez, capogruppo di Napoli è tua la lista civica del sindaco: «Il Laboratorio Napoli e le assemblee del popolo - spiega - non andranno a sostituire l'indispensabile lavoro d'indirizzo del Consiglio Comunale. Per governare però c'è bisogno di puntare su un lavoro di sintesi con la cittadinanza tutta, e le assise rappresentano uno strumento utile anche e soprattutto al Consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

ASSEMBLEA DEL POPOLO

POTERI



- Consultivo, deliberativo e di rappresentanza della cittadinanza
- Elegge un proprio componente come coordinatore dell'assemblea per un anno

REGOLE

- L'assemblea si riunisce in sessione plenaria ogni 180 giorni su convocazione del sindaco o di uno o più assessori
-
- Può essere convocata in via straordinaria
 - 1 su richiesta di metà più uno dei consiglieri comunali
 - 2 su richiesta di due assessori
 - 3 la metà più uno dei componenti di due municipalità

IL VERTICE**Forum per i beni
comuni, ieri summit
contro la Manovra**

NAPOLI (rc) - Si è tenuto ieri presso il Comune di Napoli un primo incontro per discutere la proposta di un Forum da organizzare nella città entro il mese di novembre. Il Forum, che potrebbe dar vita ad una rete dei 'Comuni per i beni comuni' e sarà aperto a tutti gli amministratori, avrà al centro del confronto l'iniziativa che gli enti locali intendono mettere in campo contro i tagli prodotti dalle manovre finanziarie del governo e contro il patto di stabilità. Il Forum valuterà anche la possibilità di lanciare una campagna referendaria per l'abrogazione degli articoli 4 e 5 della manovra di Ferragosto. Il Forum avrà un respiro internazionale che prevede il coinvolgimento anche di amministratori europei e di altri continenti.

Le idee della giunta sull'organizzazione dell'azienda che prenderà il posto dell'Arin

Acqua bene comune, no ai parenti dei politici nel cda

NAPOLI (Giuseppe Palmieri) - Nessun parente di politici e nessuno che sia stato 'bocciato' alle elezioni potrà entrare nel consiglio d'amministrazione della nuova azienda speciale che gestirà le risorse idriche al posto dell'Arin spa. Questo l'orientamento delle commissioni consiliari del Comune di Napoli che intendono mantenere in piena trasparenza il lavoro della nuova azienda che si occuperà del servizio idrico. Le commissioni Beni Comuni, Bilancio e

Diritti si sono riunite congiuntamente, alla presenza degli assessori **Lucarelli** e **Realfonzo**, per discutere della delibera sulla trasformazione dell'Arin iscritta all'ordine dei lavori del Consiglio che si terrà mercoledì 26 ottobre. Esperti di diritto societario hanno lavorato gratuitamente al documento presentato dall'Ente. Napoli è la prima città italiana che dà attuazione alla volontà referendaria scegliendo la trasformazione dell'Arin in azienda speciale, lasciando il

potere discrezionale delle nomine al sindaco e quello di indirizzo del consiglio comunale. Oltre al consiglio di amministrazione (tre componenti) è previsto un comitato di sorveglianza composto da rappresentanti degli utenti, degli ambientalisti e dei lavoratori dell'azienda stessa con funzioni consultive, di controllo, di concertazione e di dibattito sul servizio idrico. Le nomine, però, non saranno più soggette a valutazioni politiche ma alla capacità professionale.

La rivoluzione

Lotta ai fannulloni, esperti esterni valuteranno i dipendenti

Il metodo Una commissione indipendente giudicherà la produttività della macchina burocratica

La giunta comunale accelera: applicate le indicazioni della legge Brunetta

Un colpo al cerchio e un altro alla botte. L'assessore al Personale Bernardino Tuccillo continua a dire che i fannulloni al Comune non ci sono e bacchetta la stampa che li denuncia accusandola di «eccessiva semplificazione», ma applica nei fatti alla lettera la saggia legge Brunetta per la valutazione dei dipendenti e dei dirigenti tesa a tutelare giustamente la cosa pubblica appunto da chi lo stipendio non se lo guadagna ma mette solo la firma e scalda le sedie. I servizi resi dal Comune non sono certo il top mentre - per ricordare una vicenda nota - i superminimi ai dipendenti delle partecipate sono invece la regola. A Napoli ci sono la bellezza di 11 mila dipendenti che solo di stipendi costano più o meno mezzo miliardo di euro all'anno!

Torniamo alle misure messe in campo per contrastare il fenomeno di chi ha scarsa propensione al lavoro: dopo l'auditing interno, con personale del Comune che deve verificare giornalmente la produzione di atti e la qualità degli

stessi, sparisce il «Nucleo di valutazione» struttura interna di Palazzo San Giacomo che per decenni ha fatto piovere nelle tasche di tutti premi di produttività milionari, e viene messo in campo l'«Organismo indipendente di valutazione». Completamente esterno all'amministrazione con gente reclutata fuori dal Palazzo. Se ne è discusso ieri nella commissione specifica presieduta da Vincenzo Varrale alla quale hanno partecipato oltre all'assessore, il direttore generale Silvana Riccio e il Capo di Gabinetto Attilio Auricchio. Tema della commissione la riforma della macchina comunale «alla luce dell'esigenza, dettata dai tagli di 220 milioni, di realizzare il contenimento dei costi e l'aumento della produttività». Insomma alzare la produttività perché troppo basso il rapporto costi benefici per i napoletani. Fuor dal politiche significa battere i fannulloni per «privilegiare la meritocrazia». L'assessore insiste nella polemica piace: «C'è una cam-
fa

pagna stampa sui fannulloni ma le scelte compiute, come i corsi di formazione per i dipendenti di Napoli Servizi non sono misure punitive ma di riorganizzazione». Poi però c'è la botta al portafogli con la riduzione di ben «10 milioni di euro del salario accessorio». La Riccio ritiene «un diritto/dovere cambiare la macchina organizzativa senza criminalizzare i dipendenti ma riorganizzando in tempi rapidi la macchina sapendo che la riforma deve essere strettamente legata alle funzioni del Comune». Auricchio traccia la strada della riorganizzazione: «Tre i fattori essenziali, una razionalizzazione della logistica, impossibile gestire sia dal punto di vista della sicurezza che da quello economico e tecnologico 440 sedi diverse, una ridefinizione delle competenze, una modernizzazione attraverso la comunicazione e la tecnologia».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crediti da recuperare, Tuccillo: "Task force per le multe"

L'assessore annuncia misure per far rientrare nelle casse del Comune un miliardo di euro



La commissio-

Durante la riunione si sono dettate le linee per riorganizzare la macchina amministrativa NAPOLI (**Francesco Monaco**) - Oltre 3 miliardi sono i crediti vantati dal Comune di Napoli. Tra multe, Tarsu, fitti attivi, Ici, canoni pubblicitari, fitti passivi, fitti immobili assegnati ad associazioni, sindacati e partiti, occupazione suolo pubblico. La risposta dell'amministrazione sui numeri delle casse comunali non ha tardato ad arrivare, nella persona dell'assessore al Personale **Bernardino Tuccillo**, in occasione della riunione sulla riforma della macchina comunale tenutasi ieri. "Abbiamo ereditato una difficile situazione, che però stiamo affrontando a piccoli ma decisivi passi. Siamo a lavoro per recuperare tutti i fitti attivi vantati dal Comune ed è stata istituita una task force per i tributi delle contravvenzioni. Miriamo inoltre ad una sostanziale riduzione di tutti i fitti passivi". L'assessore ha anche affrontato la questione del ridimensionamento salario accessorio. "Non ci sarà alcun taglio sui ticket, ma questo ritocco si è reso inevitabile in considerazione dei tagli imponenti che ci ha imposto il governo nazionale". Alla riunione era presente anche il direttore generale del comune di Napoli, **Silvana Riccio**. "Lavoreremo in stretta colla-

borazione, sebbene non in una forma di consociativismo, con i sindacati, creando i presupposti per i quali ogni singolo componente si senta parte del progetto. Voglio inoltre confermare - ha proseguito la dottoressa Riccio - che proprio oggi è stato approvato il Peg (Piano Esecutivo di Gestione) con il quale assegneremo gli obiettivi ai singoli dipendenti in base alle risorse a nostra disposizione". Le persone, ma anche gli spazi. E questa l'idea forte del capo gabinetto **Attilio Auricchio**. "La riorganizzazione deve passare attraverso il patrimonio a disposizione del Comune. Ci siamo posti l'obiettivo di individuare aree che soddisfino esigenze logistiche, come ve ne sono, ad esempio, a Piazza Cavour e Piazza Dante. Lì, ma non solo, vi sono edifici in grado di creare infrastrutture importanti per la riforma della macchina comunale. Riforma che passa anche attraverso un miglioramento dell'informatica, che è oggi più un peso che un aiuto, in quanto non è stata capace di eliminare i supporti cartacei". Serviranno fondi importanti per passare dalle parole ai fatti, fondi che "ci stiamo attrezzando per recuperare e che prima o poi arriveranno, ma fino a quel momento sarà opportuno preparare una riforma che abbia al suo centro la meritocrazia. È necessario dare spazio a chi in modo volontario ha voglia di fare di più". Sono le parole di **Vincenzo Varriale**, consigliere comunale di Napoli e presidente della commissione 'Patrimonio'. Parole importanti ascoltate durante una riunione che di parole ne ha avute tante. Parole che, affinché la macchina comunale si rimetta, o metta, definitivamente in moto, devono obbligatoriamente adesso lasciare spazio ai fatti.

ARRIVANO 1.3 MILIONI DI EURO PER LE BUSTE PAGA DI SETTEMBRE. MA GIÀ SI PENSA AL MESE PROSSIMO

Accordo con le banche per pagare i dipendenti di NapoliServizi

NAPOLI. Stipendio in arrivo per i 425 dipendenti della Napolisociale spa. Gli istituti di credito hanno dato il via libera al trasferimento degli 1,3 milioni di euro necessari a pagare le spettanze di settembre. Entro 10 giorni i lavoratori della municipalizzata torneranno, così, a percepire lo stipendio, dopo due mesi di astinenza. A garantire l'accordo il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris. La risoluzione della vertenza è arrivata nell'incontro a porte chiuse, convocato mercoledì sera a Palazzo San Giacomo, tra le banche e l'amministrazione comunale. Attorno al tavolo, riunitosi verso le 20, si sono seduti il vicesindaco Tommaso Sodano, gli assessori Riccardo Realfonzo, al Bilancio, e Sergio D'Angelo, alle Politiche Sociali, ed i delegati di Bnl e Monte dei Paschi di Siena. In un secondo momento, sono stati ammessi a partecipare alla discussione anche i delegati delle rappresentanze sindacali aziendali della Napolisociale - Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uil-Fpl e Uap-Orsa -, che dalle 9 del mattino si erano acchiampati in una sala riunioni al terzo piano di Palazzo Verdi, in attesa del responso delle banche. Risolta l'emergenza, si pensa, intanto per il futuro: l'amministrazione sta sondando la disponibilità di Banco di Napoli ed Unicredit. La trattativa si è conclusa al termine di una giornata movimentata, nella quale gli oltre 400 dipendenti della Napolisociale hanno presidiato costantemente Palazzo Verdi e Palazzo San Giacomo. Nel pomeriggio ci sono stati anche attimi di tensione con blocchi stradali in piazza Municipio. pratt



**PALAZZO SAN GIACOMO.
RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE: SER-
VIZI RIDOTTI DRASTICAMENTE. ANCHE LE
SEDI DEGLI UFFICI SARANNO DIMEZZATE**

BLITZ NEI CAPANNONI DI SCAMPIA. SODANO: BENE L'OPERAZIONE, GIOVEDÌ VERTICE IN PREFETTURA

Discarica di rifiuti tossici nell'ex mobilificio

Un ex mobilificio, in via Napoli-Roma, verso Scampia, a Napoli, trasformato in discarica illegale di rifiuti pericolosi è stato sequestrato ieri mattina dagli agenti della Unità Operativa Ecologica, recentemente istituita nel Corpo della Polizia Municipale dal Generale Luigi Sementa. La struttura, composta da 5 capannoni per un'estensione complessiva di circa 20mila metri quadrati, è in completo stato di abbandono e in pessime condizioni manutentive. La copertura dei capannoni è rivestita da amianto; all'interno gli agenti della Municipale hanno trovato residui di guaine bituminose utilizzate per lavori edili, copertoni d'auto, materiale di risulta, vetri, porte e amianto. All'interno di un capannone, utilizzato presumibilmente per la fabbricazione di calzature, sono stati trovati migliaia di pezzi usati nella produzione di scarpe: soles, colla, e inoltre, filtri di carbonio, oli minerali, lampade fluorescenti e residui di amianto. Il proprietario di un fabbricato è stato identificato mentre proseguono le indagini per risalire agli altri proprietari delle strutture. I responsabili verranno denunciati per abbandono di rifiuti speciali tossici e nocivi. L'intero stabilimento è sequestrato dalla Polizia Municipale. «Non possiamo che esprimere soddisfazione per l'operazione attuata a Scampia, frutto anche della preziosa collaborazione dei cittadini che hanno denunciato la situazione di illegalità e pericolo» ha detto il vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano. «Nei capannoni infatti erano presenti rifiuti di ogni genere ed i capannoni stessi erano edificati con eternit in disgregazione, il che esponeva ad alti rischi la popolazione circostante, soprattutto alla luce del fatto che queste strutture sorgevano vicino ad una sala bingo e ad un centro fitness. Con questa operazione di controllo e repressione in merito all'illecito smaltimento dei rifiuti sono state poste sotto sequestro diverse migliaia di metri quadrati di lastre di eternit, oltre a pneumatici, solventi, rifiuti ingombranti come macchinari e motorini». E poi sull'altra operazione in via De Roberto precisa: «Proprio su questo tema è stata convocata in Prefettura giovedì una riunione in merito all'emergenza rappresentata dalla cosiddetta "Terra dei fuochi", come era stato richiesto dall'amministrazione di Napoli», conclude.



AMBIENTE

Scampia: ex mobilificio trasformato in discarica

● Un ex mobilificio, in via Napoli-Roma (Scampia), trasformato in discarica illegale di rifiuti pericolosi, è stato sequestrato ieri dagli agenti della Unità operativa ecologica, organismo recentemente istituito dal comandante della polizia municipale Luigi Sementa. La struttura, composta da 5 capannoni per circa 20mila metri quadri, è in completo stato di abbandono.

Scampia

Ex mobilificio diventa discarica “Alto rischio per la popolazione”

BOMBA ecologica a Scampia. Un ex mobilificio, in via Napoli-Roma, con coperture in eternit in pessime condizioni e trasformato in discarica illegale di rifiuti pericolosi è stato sequestrato dagli agenti della Unità Operativa Ecologica dei vigili urbani. All'interno della struttura, composta da cinque capannoni di 20 mila metri quadri, gli agenti della polizia municipale hanno trovato di tutto. In un capannone c'erano residui di guaine bituminose utilizzate per lavori edili, copertoni d'auto, vetri, porte e amianto. In un altro, utilizzato presumibilmente per la fabbricazione di calzature, c'erano migliaia di pezzi di soles, colla, e inoltre, filtri di carbonio, oli minerali, lampade fluorescenti e anche qui residui di amianto. Il proprietario di un fabbricato è stato identificato. Tutti i responsabili verranno denunciati per abbandono di rifiuti speciali tossici e nocivi. I capannoni erano vicinissimi ad una sala Bingo e ad un centro fitness. «C'era un alto rischio per la popolazione», commenta il vice sindaco Tommaso Sodano.

(cri. z.)

L'allarme

Sversatoio illegale nell'ex fabbrica blitz dei vigili urbani a Secondigliano

Il vicesindaco

Sul posto anche Tommaso Sodano «Interverremo immediatamente e tutti i costi ricadranno sui proprietari»

Segnalazione al Comune: ventimila metri quadri coperti d'amianto e colmi di rifiuti

Paolo Barbuto

Ventimila metri quadri di immondizia nascosti sotto una copertura, altrettanto ampia, realizzata in eternit. La bomba ecologica è adagiata in mezzo ai palazzi di Secondigliano, su via Roma verso Scampia, e cinge in un abbraccio velenoso una sala bingo e una palestra, che sono costretti a convivere con il degrado circostante.

Un esposto che raccontava la vicenda è stato inviato a palazzo San Giacomo, indirizzato al vicesindaco Tommaso Sodano che è anche assessore all'ambiente. I controlli sono stati delegati alla polizia municipale e il comandante Luigi Sementa ha messo in movimento l'unità operativa «ecologia», retta dal tenente Ciro Colimoro.

All'arrivo sul posto le pattuglie della municipale hanno trovato una situazione identica a quella descritta dall'esposto e hanno immediatamente avvisato il comando e il vicesindaco, il quale ha voluto recarsi sul posto per sincerarsi di persona della vastità del danno ambientale causato da quella discarica.

Si tratta di immense strutture che un tempo ospitavano fabbriche ma che, da anni, sono abbandonate. L'amianto della copertura, per la mancata manutenzione e per l'azione degli agenti atmosferici, è in condizioni pessime: il materiale si sgretola a vista d'occhio diffondendo nell'aria circostante le pericolosissime polveri che causano

svestosi e tumori. All'interno delle ex fabbriche (che un tempo producevano mobili e scarpe) nel corso degli anni è stato depositato ogni tipo di rifiuto, soprattutto quelli considerati speciali o pericolosi che sono difficili da smaltire. Cumuli di copertoni, montagne di guaine bituminose, decine e decine di giganteschi filtri di carbonio, lattine di olii minerali e residui di colle.

A tutto il sopralluogo ha voluto partecipare anche il vicesindaco Sodano: «Vedere da vicino certe situazioni lascia l'amaro in bocca - ha commentato -. Scoprire che in città c'è qualcuno che ha deciso scientificamente di utilizzare questi luoghi per nascondere tonnellate di rifiuti pericolosi è drammatico».

All'operazione, oltre alle pattuglie dell'unità operativa ecologia, hanno partecipato anche uomini appartenenti all'unità operativa Secondigliano. Gli agenti hanno scortato il vicesindaco lungo tutto il percorso e lo hanno preceduto nei luoghi considerati più a rischio. Particolare indignazione ha suscitato la scoperta di una sala adibita a «baby parking», sistemata ai margini di uno dei capannoni e coperta anch'essa da amianto. Le ex strutture industriali sono state sottoposte a sequestro da parte della polizia municipale che ha anche avviato le indagini per scoprire quali sono gli attuali proprietari. Si tratta di un passaggio importante delle indagini che servirà sia per stabilire le precise responsabilità di ognuno nella vicenda, sia per dare modo all'amministrazione di procedere alle immediate operazioni di pulizia: «Intendiamo dare rapidamente inizio alla bonifica di questa immensa area - ha precisato il vicesindaco Tommaso Sodano - ma si tratta di operazioni lunghe e costose. Bisogna innanzitutto caratterizzare ogni tipo di rifiuto e poi indirizzarlo verso il corretto processo di smaltimento. Per queste operazioni troveremo al più presto i fondi e poi agiremo "in danno", cioè ci rivarremo sui responsabili avviando procedure per la restituzione dei denari che il Comune spenderà».



Poggioreale

Parte la bonifica dei vigili nelle aree illegali ed è protesta: per tutta la giornata bloccato il traffico nella zona Est

Giù le baracche della via dello "scasso" scatta la rivolta: incendi e rifiuti in strada

SCATTA la bonifica: vanno giù le baracche dell'ex "scasso" in via De Roberto, a Poggioreale, trasformate illegalmente in aree di deposito e centrali di smontaggio di auto rubate. Una maxi-operazione della polizia municipale. Ma i proprietari delle attività si ribellano. E lo fanno in maniera violenta. In mattinata appiccano una decina di incendi a cumuli di pneumatici, nel pomeriggio — divisi in gruppi — prima riversano tonnellate di rifiuti speciali sulle rampe di accesso della tangenziale e della Statale 162 e poi bloccano via Traccia con una decina di cassonetti (poi dati alle fiamme). In tilt il traffico nella zona est della città per l'intera giornata. Super lavoro anche per i pompieri.

Tutto comincia ieri mattina, alle sette: gli agenti della polizia municipale, guidati dal tenente Vincenzo De Martino, e su disposizione del generale Sementa, arrivano in via De Roberto per iniziare la demolizione delle prime baracche utilizzate per attività di demolizione e recupero di pezzi di ricambio di autoveicoli. Subito scatta la rivolta. A fine giornata sono circa 10 le baracche (per un totale di cinquecento metri quadri di superficie occupata) rase al suolo dalle ruspe, sotto il cielo intossicato dal fumo denso dei pneumatici bruciati. Sono circa 200 le strutture che dovranno es-

sere abbattute. E i vigili torneranno nei prossimi giorni. Nel corso delle operazioni, alle spalle di una baracca, gli agenti scoprono anche un'area deposito dove sono accatastate centinaia di parti di carrozzeria d'auto e quattro motori, uno dei quali di recentissima produzione con ancora le fascette di carta del concessionario.

Già a settembre la polizia municipale era intervenuta più volte nell'area adibita a scasso effettuando numerose perquisizioni e sequestrando migliaia di pezzi di ricambio di veicoli, molti dei quali di dubbia provenienza. L'8 settembre scorso erano state denunciate 14 persone per associazione a delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione e per incendio doloso in concorso. Anche in quel caso infatti i vigili avevano dovuto contenere proteste, rivolte e incendi.

La storia della strada dello "scasso", come è stata denominata, comincia 23 anni fa, nel 1988 quando un gruppo di artigiani che vendevano il ferro ebbero dal Comune la concessione di alcuni suoli. Ma negli anni qualcuno ha cambiato la destinazione di quella botteghe, trasformandole in depositi e officine per la demolizione — legale e non — di auto.

(cri. z.)

© RIPRI COLLEZIONE RISERVATA



LA RIVOLTA
A destra, l'operazione di abbattimento delle baracche illegali. Sopra, pneumatici incendiati dai proprietari in rivolta



Bioarchitettura**Ecosostenibile
e più bella:
una città
da restaurare****Costanza Falanga**

tà architettonica), senza dimenticare le architetture monumentali soggette a vincolo da parte delle Soprintendenze. Mentre un'attenzione

speciale dovrà essere dedi-

cata al recupero in chiave ecosostenibile di interi quartieri degradati, di scarsa qualità architettonica. Recupero che può rappresentare una occasione di riqualificazione non solo dal punto di vista energetico, ma anche ambientale, in relazione al contesto in cui essi si trovano.

Saranno tre in particolare i temi su cui ci si confronterà: sostenibilità per l'intervento nei centri storici, recupero delle aree urbane degradate, riqualificazione energetica degli edifici preesistenti. Tra i molti progettisti e studiosi ci saranno Witfrida Mitterer e Christian Schaller, Didier Repellin e Francesca Brancaccio, Costanza Pera, Carmelo Spitaleri, Virginia Gange mi, Bruno Discepolo, Federico Butera, Livia De Santoli, Valerio Di Battista. Presenti anche Edoardo Cosenza, assessore ai Lavori Pubblici della Regione Campania, Tommaso Sodano, assessore all'Ambiente del Comune di Napoli. Si comincia stamane, con gli interventi di Massimo Marrelli, rettore della Federico II, e Claudio Claudi de Saint Mihiel, preside della facoltà di architettura dell'ateneo fredericiano. Nel corso della due giorni, l'Istituto per gli studi filosofici ospiterà la mostra «Esperienze di Bioarchitettura», che presenta le attività sviluppate da diverse sezioni dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura.



Sovraffollamento Una veduta di Napoli da San Martino

Il convegno
Centri storici
e aree
degradate:
come e dove
intervenire
per restituire
vivibilità

Napoli, come molte altre grandi città italiane, affianca ad un patrimonio architettonico di prestigio un insieme di edifici di varie epoche da rivalutare e recuperare. È un'impresa ardua che, tra l'altro, va condotta secondo criteri di tutela in vista della riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra, così come d'altra parte disposto dall'Unione europea. Al tema sono dedicati gli incontri internazionali «Preesistenze architettoniche e sostenibilità ambientale», in programma oggi e domani a Palazzo Serra di Casano, sede dell'Istituto per gli studi filosofici. Al convegno prenderanno parte studiosi dell'architettura provenienti da tutto il mondo. Promosso dall'Istituto nazionale di Bioarchitettura e dal Polo delle Scienze e delle Tecnologie dell'università Federico II, in collaborazione con Sirena città storica, l'appuntamento sarà occasione per presentare diversi punti di vista su quelle che possono essere le modalità di intervento, progettuali e tecnologiche, sul patrimonio edilizio preesistente, compatibili con la tutela dei beni architettonici e paesaggistici.

Un tema tanto più delicato se si pensa che gli edifici da riqualificare sono molto diversi tra loro sotto svariati profili (come epoca di costruzione e quali-

La protesta



Disoccupati in rivolta, caos al Vomero

Cassonetti ricolmi di rifiuti rovesciati in strada. È accaduto ieri al Vomero. L'inusitata manifestazione di protesta messa in atto nel quartiere collinare è stata messa in atto dai disoccupati organizzati. I manifestanti, che aderiscono alla sigla dei Banchi nuovi, hanno infatti rovesciato una decina di

cassonetti della spazzatura ma anche molte campane per la raccolta del vetro. Poi li hanno posizionati al centro della carreggiata in via Bernini e in alcune strade adiacenti. Ma non si sono limitati soltanto a trascinarli al centro delle strade. In alcuni casi infatti i cassonetti, colmi di spazzatura,

sono stati anche svuotati lasciando i rifiuti al centro della carreggiata e ostacolando il traffico automobilistico. Nella centralissima piazza Vanvitelli hanno poi steso uno striscione poi rimosso poco dopo. Sebbene breve, la protesta ha provocato disagi enormi ai cittadini del Vomero.

Il meeting Le proposte dei commercialisti

«La lotta all'evasione per le risorse a favore di lavoro e imprese»

Moretta: «Nessun intervento strutturale sarà possibile con un sommerso così forte»

”

Le norme Coppola: da maggio in vigore ben 250 nuove regole Così inevitabile disorientarsi

Combattere l'evasione fiscale, anche attraverso lo snellimento dell'apparato legislativo, per destinare le maggiori risorse a imprese e lavoro. È la proposta che lanceranno i commercialisti napoletani al convegno «Le manovre fiscali 2011» in programma oggi a Napoli. «Nessun intervento strutturale credibile sarà proponibile senza interventi di questo tipo, contrastando con decisione il sommerso e adottando norme snelle secondo una continuità di indirizzo tecnico e politico», spiega Vincenzo Moretta, consigliere segretario dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, presieduto da Achille Coppola. «L'evasione fiscale, oltre a creare danni etico-morali ai contribuenti onesti, crea un danno alla collettività. Il mancato recupero di fondi da parte dello Stato da impiegare nella spesa pubblica oppure nel finanziamento della crescita economica crea un potenziale contributo all'eventuale deficit e quindi alla creazione di debito pubblico oppure mancati interventi di stimolo statale per la crescita economica stessa».

Di qui la proposta di destinare quanto si recupera dalla lotta all'evasione a lavoratori ed imprese: si otterrebbero due risultati, uno economico e uno morale, dice Coppola. «Il risultato economico è che, poco per volta, i produttori di ricchezza che pagano le tasse potrebbero finalmente rialzare la testa, consentendo all'Italia di tornare a crescere. Il secondo è che, con aliquote via via più ragionevoli, l'evasione fiscale diverrebbe me-

no conveniente».

Ben venga dunque il progetto di riforma fiscale, annunciato dal governo a condizione però che sia «ispirato a criteri di razionalità economica, tenendo in considerazione l'attuale e difficile situazione economica del Paese». Insomma, interventi diretti e lineari. «Da maggio - sostiene ancora Coppola - sono entrate in vigore almeno altre 250 regole da osservare da parte di pubbliche amministrazioni e soggetti privati: tutto ciò crea un chiaro disorientamento delle imprese e delle attività economiche private e pubbliche».

Di sicuro il nemico contro cui combattere ha un nome e un cognome: «Gli effetti dell'evasione fiscale - spiega Coppola - non sono solo economicamente, ma anche eticamente riprovevoli in quanto si ha una riduzione delle entrate dello Stato e delle risorse per la collettività; si peggiora la qualità dei servizi pubblici e della pubblica amministrazione per diminuzione delle uscite; si diminuiscono i fondi disponibili per finanziare la crescita economica; si vanifica parzialmente la redistribuzione del reddito; si aumenta il livello di tassazione e di pressione fiscale sui contribuenti».

Che fare, allora? Per il direttore dell'Agenzia delle Entrate della Campania Enrico Sangermano, «grazie anche alle manovre estive del 2011, l'amministrazione finanziaria dispone di nuovi e più incisivi strumenti per il contrasto a evasione ed elusione fiscale. Penso al ruolo dei Comuni, al varo dell'accertamento esecutivo che comporta la scomparsa della cartella di pagamento, snellendo l'azione ammini-

strativa senza intaccare i diritti dei contribuenti; alla possibilità di creare liste selettive di contribuenti da sottoporre a controllo, basandosi sui dati finanziari».

Nel 2009 e 2010 l'Agenzia

delle Entrate in Campania ha accertato oltre 4 miliardi di euro di evasione, riscuotendo oltre 1,2 miliardi. «Siamo consapevoli - continua Sangermano - del nostro

ruolo. In questa prospettiva, continueremo a promuovere forme di collaborazione e di partnership per una efficace gestione della cosa pubblica e dei rapporti con i contribuenti». «La lotta all'evasione», evidenzia infine il vicepresidente dell'Ordine dei commercialisti di Napoli Bruno Miele, «va condotta non solo per aumentare le entrate ma anche per consentire al Paese di crescere e per generare un abbassamento della pressione fiscale. Il rischio, in caso contrario, è quello di produrre effetti recessivi: disoccupazione, aumenti di prezzo, contrazione dei consumi. Non è detto poi che il gettito che si recupera grazie a nuovi balzelli superi ciò che si perde a causa dei fallimenti e dei passaggi all'economia sommersa».

re. eco.

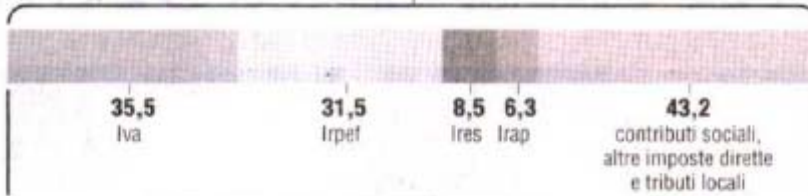
L'evasione fiscale

Cifre in miliardi di euro

Stime medie ricorrenti sulla dimensione del fenomeno in Italia

REDDITO SOMMERSO ANNUO 270 17% del Pil

→ **MANCATO GETTITO 125** 8% del Pil



25 1,6%
del Pil
**GETTITO
RECUPERATO
NEL 2010**

100 **GETTITO ANNUO ANCORA DA RECUPERARE** 6,4% del Pil

Agenzia delle Entrate	minori crediti d'imposta tributari	Inps	Equitalia (per enti statali e locali)
10,5	6,6	6,4	1,9

ANSA-CENTIMETRI



I protagonisti Copola e Moretta, rispettivamente presidente e segretario Ocdec

Il commento**Uno schiaffo alle famiglie****Massimiliano Virgilio**

Ai genitori la cui voce si leva indignata da tempo contro quegli irresponsabili che nei locali e nelle discoteche somministrano, senza pagar alcun dazio, alcol ai minorenni durante le rutilanti serate del fine settimana, non resta che dirgli poche, ma oneste parole di verità: ai vostri figli piace bere e il business è troppo ghiotto per lasciarselo scappare.

In questi periodi, poi, che tra crisi economica, partite del Napoli quasi sempre alla sera e contrazione dei consumi per il tempo libero, i locali sono quasi sempre vuoti, come volete che venga accolto dalla soggettività di un banconista il desio alcolico di un manipolo di scalmanati sedicenni in cerca di divertimento? Gli affari sono affari, legge permettendo. Già, il business. La parola chiave è sempre la stessa. D'altro canto, in tempi di crisi, ciò che non sembra conoscere flessione (o che la flessione la sente meno) sono proprio quei consumi che hanno come target i minorenni. Infinitamente più fruttuoso, invece, sarebbe - nel mentre che chi ha il compito di vigilare vigili e chi ha il compito di comminare commini, comprese le ronde che le mamme si apprestano a organizzare fuori alle discoteche - dedicarsi all'educazione (o alla rieducazione) di quei figli e alla messa in discussione di modelli culturali imperanti nelle nostre case, di cui il binge drinking è solo un'ennesima derivata. Una tra tutte l'idea, veicolata con insistente frequenza negli ultimi anni, che i nostri minori siano sempre meno minori e sempre più degli adulti in piccolo, dei rifacimenti talvolta grotteschi di uomini e donne più maturi, dall'abbigliamento al sesso, dalle vicissitudini sentimentali all'alcol, per arrivare al pericolo maximo per ogni famiglia: le droghe. Se per il giorno di Carnevale va così alla moda agghindare dei bambini poco meno che decenni

con la mise di Michele Misseri o da coniglietta di Playboy, è indubbio che qualcosa non funziona, che da qualche parte il patto educativo deve essersi inceppato. Inoltre, capita sempre più di sovente che l'opinione pubblica s'indigni per fatti di cronaca nera che vedono per protagonisti minorenni i quali, in virtù della loro età, non vengono poi sanzionati e sbattuti in galera come il popolo vorrebbe. In quei casi la vulgata, in barba al diritto e all'ordinamento giuridico vigente, presumerebbe che il minorenne, nonostante sia anagraficamente tale, sia però perfettamente in grado di scegliere tra il bene e il male e che, pertanto, per fatti di particolare gravità, debba essere trattato come un adulto, imputato. Il problema, a mio avviso, è proprio questa concezione mediatica e ballerina di minore che si è fatta largo nell'immaginario di preoccupate generazioni di genitori. O il minorenne è sempre uno responsabile dei suoi atti, capace di scelta, oppure non lo è. Se lo è, può meritarsi l'ergastolo, e se intende bere fino allo sfinimento può liberamente farlo. Se non lo è, allora va sempre trattato per quello che è, per cui esiste la parola adatta che noi dobbiamo usare: minorenne. Cioè qualcuno che fino al conseguimento della maggiore età è sotto la tutela dei suoi genitori o, in loro assenza, dello Stato, entrambi coadiuvati (si spera) dalla scuola e da tutte le altre agenzie educative e di socializzazione presenti sul territorio.

Francamente, se vogliamo dirla tutta, il massacro culturale degli ultimi ventitrent'anni, a cui sono state sottoposte intere generazioni di giovani è stato talmente debordante che l'alcolismo minorile (o quantomeno l'abitudine del bere fino allo sfinimento) è uno tra la miriade di drammatici problemi che dovrà affrontare chi vorrà continuare a vivere in questo Paese per i prossimi decenni. Bisogna prenderlo di petto, prima che sia troppo tardi.

UN GIOCO NE SPIEGA IL VALORE

I BAMBINI E LE TASSE

di ISAIA SALES

La situazione finanziaria dell'Italia ha improvvisamente rilegittimato il valore civile delle tasse. Una bella rivincita per la parola più bistrattata nella politica nazionale dell'ultimo quindicennio. Le tasse improvvisamente non hanno più cattiva fama, non sono il «male», non sono il pretesto per attaccare visceralmente e demonizzare l'avversario che le propone. Parole come «Tobin tax», come «Patrimoniale», termini specialistici che sostengono la tassabilità di tutte le transazioni sui mercati valutari (così da limitare le speculazioni in borsa), che indicano un contributo dei grandi patrimoni al risanamento dei conti pubblici, stanno diventando sempre più conosciute e riscuotono un consenso e una approvazione inimmaginabili solo qualche anno fa.

L'allora ministro Padoa Schioppa, quando appena 4 anni addietro si permise di dire «le tasse sono bellissime, perché sono un modo civile di contribuire al bene comune», fu schernito e ridicolizzato, e non solo dagli esponenti del centrodestra. Stiamo assistendo, insomma, a una rivalutazione semantica e addirittura etica della parola «tassa». Il declino di Berlusconi (e forse della cultura politica e degli «umori» che lo hanno caratterizzato), cioè del leader che più di ogni altro ha incitato gli italiani contro le tasse o ha fornito loro gli argomenti per aggirarle, si accompagna con la rivalutazione della parola da lui più odiata e fatta odiare dai suoi media. Solo di questo nel futuro possi-

mo dovremo essergli grati.

E forse solo in questo periodo poteva essere pubblicato un piccolo e delizioso libro che ha per titolo *Le belle tasse*, e per sottotitolo *Ciò che i bambini ci insegnano sul bene comune*. Lo ha scritto una autorità nel campo del diritto tributario, Franco Fichera, che è anche preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Il libro illustra un gioco inventato da Fichera per spiegare a dei bambini il senso delle tasse, la loro utilità, il loro possibile impiego. Realizzato per la prima volta durante il festival della democrazia di Torino, è stato ripetuto con cento bambini delle elementari riuniti a Roma nella sala del consiglio comunale. Protagoniste del gioco sono delle monete di cioccolato, che vengono distribuite in maniera differente tra gli scolari. A chi vanno 30 monete, a chi 50 e a chi 100, così da simulare i diversi redditi e la diversa ricchezza tra i cittadini contribuenti. La scelta della cioccolata come moneta, oltre a rendere semplice la spiegazione, risponde anche alla necessità di dimostrare che le tasse sono un sacrificio (in vista di un interesse collettivo, ma sempre «altruismo imposto»). Alcuni bambini lo capiscono così bene che ne mangiano una parte prima di consegnare quello che resta agli «esattori». Viene eletta tra i cento bambini «l'autorità politica» (il governo) che decide la tassazione, cioè di che percentuale di monete di cioccolato ciascuno dovrà privarsi.

A questo punto su di un modulo i bambini dichiareranno di quante monete dispongono, calcoleranno da soli

di quante dovranno privarsi, e scriveranno il loro nome, cognome e la firma. E le sanzioni per gli evasori (in questo caso per coloro che o si sono già mangiata la cioccolata o non vogliono cederla agli «interessi collettivi»)? Solo morali, additare cioè alla scolarecchia chi non si comporta da «bambino-cittadino». Un bambino non ha resistito di fronte al rischio della sanzione morale e ha versato altre tre monete che aveva trattenuto per sé non rispettando quanto era dovuto secondo la tassazione decisa. È divertente e suggestivo il racconto della discussione che si svolge tra gli scolari. Alcuni ritengono la tassazione troppo bassa (era stata stabilita una aliquota del 40%) altri troppo alta. Un bambino si è chiesto perché i più ricchi dovevano pagare così tanto visto che erano tali per loro meriti, altri hanno chiesto che restasse un po' di più di «reddito» per la famiglia. Poi viene assunta la decisione di utilizzare le monete raccolte per le varie esigenze collettive (la scuola, il verde, la sicurezza, lo sport, eccetera) e la discussione si anima ancora di più. Qualcuno propone altre voci di spesa rispetto a quanto previsto. Ed è bello leggere l'esclamazione di una bambina, figlia di una vigilezza, che finalmente capisce da dove viene il reddito familiare: «allora mia madre è pagata con le tasse!». Alcuni addirittura sollevano qualche sospetto sui bambini scelti per andare a prendere le monete di cioccolata dovute da ciascuno (gli esattori): questi hanno dovuto svuotare le tasche per dimostrare di non aver rubato la cioccolata di tutti. Il libro è, dunque, il racconto del gioco, che ci dice quanto elementare sia la logica della tassazione e quanto semplici siano i suoi meccanismi. Un gioco da ripetere in tutte le scuole della Campania, perché — come ci ricorda Gustavo Zagrebelsky — è decisiva una «pedagogia democratica». Naturalmente, prima di tutto per gli adulti e per i contribuenti della nostra regione. Ed è significativo che il libro è scritto da un meridionale che insegna a Napoli.